

INDEPENDENT

# IL Pungolo

MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ'

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Direzione — Redazione — Amministrazione  
CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —  
T e l. 464360

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 15.000 SOSTENITORE L. 20.000  
Per rimessi usare il Conto Corrente Postale N. 14911846  
infestato all'Avv. Filippo D'Ursi

**Con opportuna ordinanza il Pretore di Salerno Dott. De Luca ha imposto i "SIGILLI", a tutti gli stabilimenti balneari tra Vietri sul mare e Salerno**

La sceneggiata degli anni scorsi allorquando accertato l'inquinamento del mare da Vietri a Salerno se ne viveva l'agibilità indicando il divieto con apposito avviso che nessuno leggeva e che le Autorità non facevano rispettare, è stata energicamente stroncata dall'intervento del Pretore di Salerno Dott. Mariano De Luca che con apposita ordinanza ha imposto i "sigilli" a tutti gli stabilimenti balneari da Vietri sul Mare a Salerno.

E' stato un atto coraggioso del Magistrato che dovrà far restare pensosi le Autorità da Salerno che di Vietri esse che a conoscenza delle condizioni del mare delle loro città non hanno fatto nulla, proprio nulla in questi ultimi anni per ovviare alla gravissima situazione che minaccia direttamente la salute dei bagnanti molti dei quali di tenera età.

La demagogia imperante è corsa subito al piagnicino agitando la situazione in cui, col provvedimento che è stato già eseguito, vengono a trovarsi tanti lavoratori ai quali va anche la nostra solidarietà che però non ci esime, lo ripetiamo, dallo stigmatizzare l'operato delle autorità preposte e certi servizi quanto mai deliciati che ora si agitano con convocazione di consigli comunali in via straordinaria per cercare di salvare il salvabile.

Ecco il testo dell'ordinanza del Pretore:

IL PRETORE

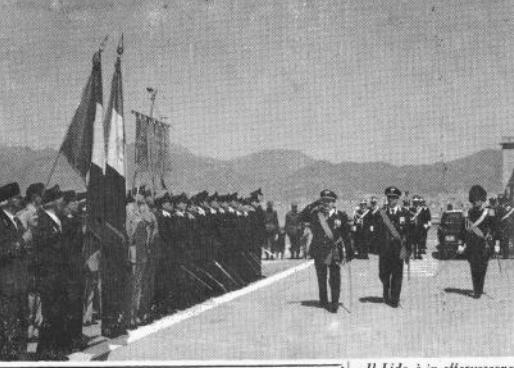
— letti gli atti del Proc. Pen. n. 3486/84 R. G.;

## NEI SECOLI FEDELE

### L'ARMA DEI CARABINIERI FESTEGGIA IL 170° ANNUALE DELLA FONDAZIONE

di Maria Alfonsina Accarino

Il Col. Viti passa in rassegna i reparti.



**Cristo si fermò ad Eboli ...  
Zamberletti si è fermato ad Angri**

Quando qualche mese fa apprendemmo dalla Stampa che l'On. Zamberletti, il patrono dei terremotati e dei disastri in genere sarebbe venuto in terra salernitana emettendo un sospirio di sollievo grata alla sorte che ci dava la possibilità di vedere e conoscere da vicino l'illustre Uomo di Governo protettore di tante sciagure nazionali, da tutti riconosciuto persona degnissima anche se almeno due suoi collaboratori son finiti in galera.

Ma il nostro sollievo si spense quando apprendemmo che l'On. Zamberletti, sull'esempio del Cristo che si fermò ad Eboli, egli aveva preferito fermarsi ad Angri forse perché quella popolazione è più meritevole della

presenza e del calore di un Uomo di Governo.

Delusa la nostra attesa non rimaste nella nostra testa le domande che a Lui avremmo voluto rivolgere e che qui sintetizziamo: Ci vuol dire... Eccellenza, quanto danaro è stato speso a Cava dalla tragica notte del 23 novembre 1980 ad oggi, Ci vuol dire, Eccellenza, perché lei ha voluto che Cava si arricchisse di quei gioielli, contenitori di carne umana invece di quel dano per le riparazioni dei danni a tanti fabbricati il cui costo sarebbe stato certamente minore di quanto sono venuti a costare i prelodati contenitori veronesi; Ci vuol dire, Eccellenza, quanti anni debbono ancora trascorrere — dopo i circa quattro già trascorsi — per-

ché tanti cittadini possano avere quei contributi previsti da una precisa legge dello Stato per la riparazione dei danni subiti dal terremoto; ma lo sa, Eccellenza, che il terremoto è stata una autentica manna caduta dal cielo per tanti, tanti, tantissimi uomini politici e non, amministratori pubblici e non che non hanno mosso un dito perché i diritti di tanti cittadini venissero rispettati.

Queste ed altre domande avremmo voluto rivolgere all'On. Zamberletti ma egli ci ha evitati. Le rivolgiamo, comunque al nostro sindaco On. prof. Eugenio Abbri nella speranza che una volta almeno e per argomento così serio voglia leggere il nostro giornale che di ce di non leggere mai.

Il Lido è in effervesienza. I primi ospiti hanno già preso posto sul palco e ingannano l'attesa in chiacchieche sui più disparati argomenti. Le bandiere si agitano sotto la spinta della brezza marina. I militi sono già schierati. Ecco, lì, di rimpetto al palco, i compagno della Fanfara di S. Giorgio a Cremona, l'equipaggio di elicottero, la squat-

continua in 6<sup>a</sup> pag.

### ELEZIONI EUROPEE 1984: DATI RELATIVI AL COMUNE DI CAVA DE' TIRRENI

RIEPILOGO DI 68 SEZ. SU 68

	EUR. 84	DIFF. 83	DIFF. 79
	VOTI	%	%
PCI	10882	36,4%	2,1%
PR	941	3,1%	1,7%
MSI	3955	13,2%	3,0%
DP	358	1,2%	- 0,1%
UV/Psda	40	0,1%	0,1%
PSI	2639	8,8%	- 0,7%
LV	24	0,1%	0,1%
PLI/PRI	758	2,5%	- 2,0%
DC	9369	32,0%	- 3,7%
PSDI	753	2,5%	- 0,3%
<b>Totale</b>	<b>29917</b>	<b>100,0%</b>	
BB	573	1,8%	* % '79 Pci+Pd+Du
NN	1455	4,6%	Contest. N.A. 1 ** % '79 Msi+Du

sica, che, sia chiaro, è fatta di arte, storia, ambiente, architettura, verde, tranquillità e, perché no, anche vicinanza al mare della Costiera Amalfitana. Queste sono le componenti essenziali da sfruttare se si vuole continuare ad alimentare il flusso del turismo. Ciò, e mi spiego meglio, saremo in grado di programmare una serie d'interventi conservativi sul poliedrico patrimonio naturale, ambientale e storico che ci ritroviamo, potremo sperare di non perdere la scommessa con il Turismo del Duem-

prima grandezza come Ruggi, Regina Bianchi, Raf Vallone, De Simone, De Filippo...; ricordo il Giro d' Italia Amalfitana, con arrivo ripreso in Eurovisione, un giorno di riposo occupato da un convegno medico-scientifico di cui tutta la stampa e la partecipazione; ricordo ancora due servizi televisivi prodotti e curati dalla Rai: uno dal titolo «Pasqua a Cava de' Tirreni», ambientato nella nostra Badia, al Borgo e nei boschi di Cava con Rita Pavone e Teddy Reno, ai qua-

continua in 6<sup>a</sup> pag.

## DOPO LE ELEZIONI



AL SORPASSO... (disegno di Giovanni Pagliari)

## IL FUTURO TURISTICO DI CAVA nostra intervista col Direttore dell'Azienda di Soggiorno Dott. Senatore

A capo di due consistenti manifestazioni popolari, organizzate brillantemente nel giro di un mese, ci riferiamo al Giro d'Italia ed alla Festa dei Trombonieri, abbiamo ricevuto qualche domanda dall'amico Raffaele Senatore, dinamico direttore dell'Azienda di Soggiorno della nostra città, che ha amabilmente colloquato con noi.

— Soddisfatto dell'azione di promozione svolta dall'Ente di cui è Direttore?

— Se si riferisce a questo primo semestre del 1984

certamente sì, perché non sono mancate alla nostra città occasione per proporci l'attenzione generale della bella epoca del turismo. Certo c'è da constatare ampiamente che i camminatori di Cava sono qui, in mezzo a noi, e che essi lo fanno per mero disfattismo e basta, senza mai dare un minimo di contributo, sia esso di idee o di mezzi.

— E come si prospetta la seconda parte del corrente anno per Cava de' Tirreni dal punto di vista turistico?

— Anche se non mancheranno certamente altre occasioni per essere presenti nel ventaglio delle località turistiche più celebri, poiché oltre ad già programmati Tornei internazionali di Tennis e di Basket probabilmente la nostra città tornerà ancora una volta sugli schermi della Rai, ed in settembre parteciperà ufficialmente ad una rassegna teatrale in Toscana ad altissimo livello, debbo dire che nei mesi prossimi dovremo soprattutto raccogliere il frutto di quanto il Consiglio di amministrazione, con alla testa l'instancabile Presidente Salsano, ha fin qui seminato.

— Ma Cava de' Tirreni abbia ormai ripreso a percorrere la strada della vocazione turistica?

— Personalmente ritengo che dopo una fallace e breve "stagione industriale" Cava de' Tirreni abbia ormai ripreso a percorrere la strada della vocazione turistica.

— Ma quali sono le previsioni sul futuro di Cava

— Previsioni è sempre difficile fare, ma il lavoro di propaganda e lancio, voluto e portato a compimento dal Presidente Salsano e dal Consiglio tutto, e che si è concretizzato in grossissimi impegni (ricordo la rassegna teatrale con nomi di

Lei che ne dice?)

— Preferisco non rispondere aspettando i fatti. Piuttosto, e conclude, il 1983 fece registrare un buon andamento per il Turismo di Cava. E quest'anno?

— Previsioni è sempre difficile fare, ma il lavoro di propaganda e lancio, voluto e portato a compimento dal Presidente Salsano e dal Consiglio tutto, e che si è concretizzato in grossissimi impegni (ricordo la rassegna teatrale con nomi di

Lei che ne dice?)

— Preferisco non rispondere aspettando i fatti. Piuttosto, e conclude, il 1983 fece registrare un buon andamento per il Turismo di Cava. E quest'anno?

— Previsioni è sempre difficile fare, ma il lavoro di propaganda e lancio, voluto e portato a compimento dal Presidente Salsano e dal Consiglio tutto, e che si è concretizzato in grossissimi impegni (ricordo la rassegna teatrale con nomi di

Lei che ne dice?)

— Preferisco non rispondere aspettando i fatti. Piuttosto, e conclude, il 1983 fece registrare un buon andamento per il Turismo di Cava. E quest'anno?

— Previsioni è sempre difficile fare, ma il lavoro di propaganda e lancio, voluto e portato a compimento dal Presidente Salsano e dal Consiglio tutto, e che si è concretizzato in grossissimi impegni (ricordo la rassegna teatrale con nomi di

Lei che ne dice?)

— Preferisco non rispondere aspettando i fatti. Piuttosto, e conclude, il 1983 fece registrare un buon andamento per il Turismo di Cava. E quest'anno?

— Previsioni è sempre difficile fare, ma il lavoro di propaganda e lancio, voluto e portato a compimento dal Presidente Salsano e dal Consiglio tutto, e che si è concretizzato in grossissimi impegni (ricordo la rassegna teatrale con nomi di

Lei che ne dice?)

— Preferisco non rispondere aspettando i fatti. Piuttosto, e conclude, il 1983 fece registrare un buon andamento per il Turismo di Cava. E quest'anno?

— Previsioni è sempre difficile fare, ma il lavoro di propaganda e lancio, voluto e portato a compimento dal Presidente Salsano e dal Consiglio tutto, e che si è concretizzato in grossissimi impegni (ricordo la rassegna teatrale con nomi di

Lei che ne dice?)

— Preferisco non rispondere aspettando i fatti. Piuttosto, e conclude, il 1983 fece registrare un buon andamento per il Turismo di Cava. E quest'anno?

— Previsioni è sempre difficile fare, ma il lavoro di propaganda e lancio, voluto e portato a compimento dal Presidente Salsano e dal Consiglio tutto, e che si è concretizzato in grossissimi impegni (ricordo la rassegna teatrale con nomi di

Lei che ne dice?)

— Preferisco non rispondere aspettando i fatti. Piuttosto, e conclude, il 1983 fece registrare un buon andamento per il Turismo di Cava. E quest'anno?

— Previsioni è sempre difficile fare, ma il lavoro di propaganda e lancio, voluto e portato a compimento dal Presidente Salsano e dal Consiglio tutto, e che si è concretizzato in grossissimi impegni (ricordo la rassegna teatrale con nomi di

Lei che ne dice?)

— Preferisco non rispondere aspettando i fatti. Piuttosto, e conclude, il 1983 fece registrare un buon andamento per il Turismo di Cava. E quest'anno?

— Previsioni è sempre difficile fare, ma il lavoro di propaganda e lancio, voluto e portato a compimento dal Presidente Salsano e dal Consiglio tutto, e che si è concretizzato in grossissimi impegni (ricordo la rassegna teatrale con nomi di

Lei che ne dice?)

— Preferisco non rispondere aspettando i fatti. Piuttosto, e conclude, il 1983 fece registrare un buon andamento per il Turismo di Cava. E quest'anno?

— Previsioni è sempre difficile fare, ma il lavoro di propaganda e lancio, voluto e portato a compimento dal Presidente Salsano e dal Consiglio tutto, e che si è concretizzato in grossissimi impegni (ricordo la rassegna teatrale con nomi di

Lei che ne dice?)

— Preferisco non rispondere aspettando i fatti. Piuttosto, e conclude, il 1983 fece registrare un buon andamento per il Turismo di Cava. E quest'anno?

— Previsioni è sempre difficile fare, ma il lavoro di propaganda e lancio, voluto e portato a compimento dal Presidente Salsano e dal Consiglio tutto, e che si è concretizzato in grossissimi impegni (ricordo la rassegna teatrale con nomi di

Lei che ne dice?)

## A CAVA DEI TIRRENI

INCONTRO - DIBATTITO  
SULLA SALUTE DEI LAVORATORI

La prevenzione, l'igiene e la sicurezza del lavoro a cinque anni dalla riforma sanitaria è stato il tema dell'incontro - dibattito promosso dalla Facoltà di Giurisprudenza e patrocinato dal comune di Cava dei Tirreni in occasione della presentazione della quarta edizione del volume *Lo statuto dei lavoratori del prof. Nicola Crisci, a cura della Buftetti di Roma.*

Con il saluto del vice Sindaco avv. Gaetano Panza e la presenza del Sindaco prof. Eugenio Abbro e di altri 150 intervenuti, anche da altre province, ha introdotto e moderato i lavori il Prof. Pietro Zangani, direttore dell'Istituto di Medicina Legale della 1 Facoltà di Medicina dell'Università di Napoli.

Il Prof. Francesco Aristodemico, direttore generale del Ministero del Lavoro, protagonista della politica attiva del lavoro in Italia, dopo aver sottolineato i pregi della ricerca operativa del prof. Crisci, la più nota e diffusa oggi in Italia, ha intrattenuto l'uditore sulla evoluzione della specifica disciplina legislativa, internazionale, statale

e regionale, nonché regolamentare della tutela della salute e dell'integrità fisica dei lavoratori.

E' seguito il dibattito con la partecipazione, fra gli altri, dei prof. Greco, Durante, Mangoni e Piocechi della Facoltà di Medicina dell'Università di Napoli, del coordinatore sanitario dell'USL di Cava, prof. Mariantonio, degli ispettori del lavoro Guglielmetti, Bruno e Santacrocce.

Tra delusioni e speranze della riforma sanitaria, dibattito - dibattito - come ha concluso il prof. Crisci - a Cava dei Tirreni, che è una delle isole per qualità di vita nel Sud, è emersa la speranza di un futuro migliore per la riforma sanitaria e la USL, proponendo agli organi collegiali, di bandire concorsi per tesi di laurea sul tema della prevenzione, igiene e sicurezza dei lavoratori.

## LA SCUOLA ELEMENTARE DI PREGIATO INTITOLATA A SIMONETTA LAMBERTI

Alla presenza di un folto pubblico è stato intitolato a Simonetta Lamberti, la fanciulla barbaramente assassinata, nel secondo anniversario della sua morte, l'edificio della Scuola Elementare di Pregiato.

Hanno presenziato i genitori della fanciulla, vivamente commossi, giudice Alfonso e Prof.ssa Angela Procaccini, il Proc. Generale della Repubblica Ital Rizzoli, il Sindaco prof. Eugenio Abbro, il Pretore Dott. Anna Allegro, il Vice

Sindaco avv. Gaetano Panza, il Vice-prefetto dr. Pisani, il vice-Questore dr. Antonio Delle Cave, il Cap. dei CC. Gennaro Niglio in rappresentanza del Comandante della Legione Col. Pietro Viti, i Vice-prefetti dr. Clarizia e Ponticello, il Pres. dell'IRSAE prof. Ietto, il Presidente della D.P.A.P.A. sig. Amalia Paolillo, l'Inspectore Ministeriale dr. Nunziante, il Presidente del Distretto prof. D'Arienzo, i Direttori didattici prof. Caruso, Cuvillo,

Mastrolia, Assessori e Consiglieri comunali, i professori Nardiello e Montefusco in rappresentanza dell'ITC e G.. Il Vice-presidente della Scuola Media «A. Balzico» prof. Nicola Di Serio, il comandante della Stazione CC Mar. Albino Spedicato, il Com. della Stazione G. di F. Mar. Alfonso Citro, in rappresentanza del Com. del Gruppo di Salerno Col. Gaeta, la giornalista M. Alfonso Accarino, una folta schiera di alunni e cittadini.

Ha dato inizio alla cerimonia lo scoprimento della lapide; poi alcuni alunni della Scuola hanno ricordato la dolce Simonetta recitando stuppe liriche, composte dalla madre sig. Angela e pubblicate col titolo « Breve come sogno ». Il parroco, don Peppino, ha celebrato la S. Messa ed ha avuto parole molto significative, esortando alla pace ed alla serenità « Facciamoci tesori di questa eredità lasciataci dalla piccola Simonetta, il sorriso della gioia, la serenità ».

In questo modo dovrebbe essere possibile, sotto la pressione Ascom avviare una serie di azioni tese quanto meno alla limitazione di questo fenomeno ed al suo scoraggiamento.

In numerosi interventi svolti nel corso della riunione di Giunta è stato infatti sottolineato come il problema sia strettamente legato a tematiche sociali che non possono comunque compromettere l'andamento di uno dei pochi settori imprenditoriali rimasto ancora trainante nella nostra economia.

M. A. A.

gano conto delle realtà locali e soprattutto venga avviata una concreta collaborazione con le Amministrazioni e le Preture, e gli Organi di Polizia preposti.

Favorvolmente a questa linea si è espresso l'intera Giunta mentre il Consigliere Carlo Pagano, responsabile del settore provinciale, ha fatto presente le reali difficoltà a cui vanno incontro i commercianti di numerosi centri della Provincia che devono sopravvivere una concorrenza tanto spietata quanto seale da un numero sempre maggiore di abusivi che hanno ormai invaso quasi tutti i settori merceologici con un effetto devastante per l'economia di moltissimi operatori commerciali.

Sull'argomento la Giunta Ascom ha studiato ed approvato una precisa linea d'azione.



Unica stazione di servizio (n. 8970) autorizzata a servizio ACI

## Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

- BIG BON
- PNEUMATICI PIRELLI
- SERVIZIO RCA - Stereo 8
- BAR - TABACCHI
- Telefono urbano e interurbano
- IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE
- INGRASSAGGIO - VESUVIATURA
- LAVAGGIO RAPIDO « CECCATO »
- SERVIZIO NOTTURNO

**RNC** Radio Nova Campania 95,000 MWZ  
84013 - CAVA DE' TIRRENI (Sa)  
Via Angrisani, 10-12 - Tel. (099) 46.13.81

## LETTERA AL DIRETTORE

di Giuseppe ALBANESE

## Chi ha vinto? : L'ORWELL di "1984,"

Caro direttore,

nel frastagliato mondo politico italiano vanno ormai accavallandosi per sopraffarsi le più variegate voci ed opinioni sulle trascorse elezioni politiche regionali ed europee e sui programmi governativi per il futuro anche se, per quanto concerne la costituzione in Italia di un nuovo Governo sempre se sia rimasta ancora del « Buon Senso » nelle menti dei nostri troppo loquaci politici, dovrebbe rimanere

in carica l'attuale Governo almeno sino alle prossime elezioni del nuovo anno per avere una visione totalizzante su quali Partiti i nostri concittadini vanno cristallizzando i loro consensi ed a quali altri Partiti vanno, invece, sottoporta i loro voti.

Caro direttore, noi crediamo che questo nostro immenso pachiderma politico che è la D.C. (Non possiamo dire di cristiani!) vada sotto le elezioni perdendo di mordente ai fini di assicurare alla sua compagine tutti quei voti che gli spettano di diritto (o l'altra ipotesi) che gli elettori (demoni) cristiani sottovolantino per lo più l'importanza di una consultazione politica ed all'ultimo momento si lasciano carpire con tanta buona fede il loro voto, assecondandolo con leggerezza estrema a Partiti minori o addirittura al P.C.I. che ci risulta essere, (come è vero

che lo sia) convinto di aver bene seminato attraverso una organizzazione capillare del Partito e quindi di meritare il voto degli elettori, anche se del caso, facendo la voce grossa e battendo i piedi per terra.

Ma il ricordo struggente di una «Russia cristiana» che vive, in questo nostro tempo, perseguitata, con prospettive immediate di avviamenzi a campi di lavoro forzato, tormenta e costringe a pensare solo pochi italiani, mentre il sogno di un Comunista dal volto una no che assicura a tutti, tutti i diritti ed il loro conseguente rispetto fa dimenticare i mali e le anomalie di un Partito unico con tutte le limitazioni di Libertà e la soppressione di diritti che esiste Partito unico, una volta al Potere, comporta e perciò costringe a votare tanti superficiali come più aggrediti da loro covando un sogno

che potrebbe rivelarsi in futuro una vera tragedia nazionale dalle apocalittiche prospettive.

Sorpassa o meno, noi abbiamo nella mente il ricordo di quella ormai storica ed eroica campagna elettorale del 18 Aprile 1948, nel corso della quale l'allora Presidente del Consiglio on. Alcide De Gasperi, presentando le conseguenze di un voto mal dato, veniva raffigurato agli elettori, sui numerosi manifesti affissi in tutta Italia, con uno sguardo ai limiti dell'allucinazione e con un grossissimo paio di occhiali da vista che (e' intuiva) esortavano a valutare bene le circostanze storiche del voto, altrimenti non ci sarebbe stato tempo per pentirsi.

Ma caro direttore, in questo «1984» anche con il conforto delle recenti elezioni il vero vincitore ci appare essere quell'Orwell, autore

circa 40 anni fa, di quel celeberrimo libro «1984» appunto, nel quale annunciò circa 132 profezie, di cui a tutt'oggi ben 120 si sono di già avute.

Orwell aveva previsto l'imperante e diligante eti rannia tecnologica il rischio di un'esagerata politicizzazione, nonché l'avvento del Grande Fratello che è il Totalitarismo di ogni colore e di ogni tempo.

Ma se la Libertà, in questa corsa svenata della nostra Umanità verso il Duemila, va subendo a torto, dei colpi e delle battute di arresto attraverso il voto, è bene che i cittadini del mondo e gli italiani in particolare meditino sulle parole del Premio Nobel J. C. Eccles, l'ottantenne studioso, intervistato qualche tempo fa in merito ai rapporti tra Scienza e Società: «... Abbiamo bisogno della Libertà perché senza Libertà non vi può essere conoscenza.

Senza Libertà, diventeremo una società di insetti, simile a quella descritta da Orwell... un rischio che riguarda tutti...».

Ancora Orwell con il suo Grande Fratello; che il buon Dio ce ne scampi!

E con ciò ci creda,

«Medioevale canterino,,

Lo spazio poetico di ALBAROSA SISCA

a cura di Maria Rosaria Carfora

»

L'insolito titolo indica una raccolta di poesie pubblicate di recente da Albarosa Sisca e seguita da altre due pubblicazioni poetiche: « Il tempo della memoria » (ed. Isola d'oro, 1969) e « Poesie » (Loftedico, Napoli, 1979).

Una raccolta con prefazione critica di Antonio Pomarolli, Ordinario di Letteratura Italiana all'Università di Salerno e introdotto in loco con saggio critico dello Scrittore-Poeta Achille Serrao da Roma. In più illustrata da un'incisiva acqua forte di Marina Pacini, che rievoca e interpreta le prese magiche della Poesia di questa valida rappresentante delle nuove leve poetiche.

Una nuova Poesia questa che a primo colpo sorprende e lascia non poco perplessi poi man mano ci si addentra e si ci rende conto

di trovarsi dinanzi ad uno spazio poetico di notevolissima forza evocativa, separato da asciuttanza, dinanzi ad una poesia che emerge dagli affratti più sotterranei dell'inconscio, ad una poesia che scaturisce dall'elaborare della memoria tra ieri e oggi, tra passato e presente.

Ricordi lancinanti, struggeri, a volte persino disperati, a volte sublimi nell'Eros che sprigionano rappresentano il tessuto poetico di questa raccolta insieme a quella ovvia della vita di ogni giorno che quasi sempre non si riesce a cogliere e che per Albarosa Sisca si trasforma in una narrazione dall'interno, in uno profondarsi nella psiche con capacità tecnica superiore che è andata conseguendo, rispetto all'altra opera edita nel '79 «Poesia» da

ei si differenzia molto soprattutto per l'approccio stilistico e spirituale raggiunto.

E' infatti «Medioevale canterino» a una sorta di esplorazione della maturazione della poesia: un'opera di singolare forza, di singolare robustezza e allo stesso tempo stranamente solaria, moderna e a tratti trasferita con misura nell'antichità, nelle radici più profonde.

Sono versi ardui che possono sembrare securiti dal cuore, mentre invece scaturiscono da un preciso spazio mentale, da quello spazio in cui ha origine l'individuazione psichica dell'Esere e di cui ad Albarosa Sisca giungono stimoli, sollecitazioni alla poesia, la sua poesia che è essenza, è simesi, che trascende le accecati poetiche eocce.

Una poesia che allo stesso tempo è malinconia e tu-

multo, delicatezza e miste-  
rio, rapidità e tensione d'intima emozione, di sensibilità vissuta, sentita, indefinita.

Ecco: «Medioevale canterino» (ed. Forum - Quinta Generazione) al di là di ogni mitizzazione della poesia potrebbe essere anche tutto ciò.

Maria Rosaria Carfora

## Una favola...

C'è un respiro di tristezza nella sera che cala improvvisa

Il pensiero intreccia

trame di malinconia

che il tuo sorriso

frangere

Il cuore s'incanta

alle parole non

pronunciare

Si turba

ed inventa una favola d'amore

A.M.A.

## E' l'alba

Dalle notte al giorno dalla luna al sole dal buio alla luce

Nasce la speranza

finisce la paura

termina il sogno

ritorna la realtà

L'incubo della notte è solo un ricordo

G. Lamberti

## Studenti di Scienze Forestali di Padova in visita nel Salernitano

Il patrimonio boschivo della Provincia di Salerno al centro dell'interesse degli studenti del corso di laurea in Scienze Forestali dell'Università di Padova.

Una visita di istruzione, guidata dal prof. Andrea Famiglietti e dai diretti collaboratori dell'Istituto di Selvicolture dell'Ateneo Padovano, che lascerà alla nostra Provincia un contributo rilevante di elaborazioni tecniche sull'esigenza di preservare le pinete littoranee, le faggete, cedule quercine da arricchire con specie locali come il noce e il ciliegio, nel quadro degli interventi necessari per tutelare l'equilibrio stesso dell'ecosistema bosco.

Il gruppo degli studenti forestali ha potuto visitare le industrie salernitane dei Fratelli Cerrone, tra le più

qualificate nel settore del taglio dei boschi e della lavorazione, eseguendo esercitazioni pratiche ed assistendo alla lavorazione dei tronchi sui più sofisticati macchinari moderni.

Anche l'Associazione degli Industriali stata coinvolta in prima persona in un rapporto Università-Industria, per stimolare l'inte-

resse dei giovani studenti sulla cultura industriale e sulla esigenza di valorizzazione della professionalità e la produttività, alla base di qualsiasi crescita civile, economica e sociale.

Nel corso di una simpatica cerimonia svoltasi presso la nuova sede dell'Associazione, caratterizzata da vicinanza, sono state

create le premesse di un gemellaggio universitario e municipale tra le città di Padova e Salerno.

Le impressioni del Prof. Famiglietti - che opera nelle nostre zone da oltre trenta anni - sullo stato di conservazione dei boschi salernitani, suggeriscono le opportunità di opere di miglioramento dell'attuale patrimonio potenziando ed arricchendo con piante di maggior valore commerciale.

Alla fase di studio dei singoli insediamenti boschivi visitati, seguiranno relazioni e commenti che l'Associazione avrà cura di darci a tutti gli organismi interessati.

— Direttore responsabile: —

FILIPPO D'URSI

Autorità: Tribunale di Salerno

23 - 8 - 1982 N. 206

Tip. Jovane - Lungomare Tr.-Sa

## VECCHIE FORNaci

SULLA

Panoramica Corpo di Cava

metri 600 s/m

Cueina all'antico

Pizzeria - Bracce

Telefono 461217

## I'Hotel Victoria RISTORANTE MAIORINO

Vi ricorda la sua attrezzatura per:

RICEVIMENTI NUZIALI

E BANCHETTI

ELEGANTI E MODERNI

CAMPIONI DI TENNIS

CAVA DE' TIRRENI

Tel. 464022 - 465549

# UNA DESCRIZIONE DELLA CATTEDRALE DI CAVA NEI PRIMI ANNI DEL '700

Dalla fondazione della Chiesa Cattedrale di Cava, così scriveva in un raro volumetto D. Faffaele Ferrari, priore dell'Ariconfraternita del SS. Rosario, sotto la guida del paleografo Can. Gennaro Senatore, (1):

« La prima pietra della Chiesa Cattedrale fu gettata solennemente nel 27 febbraio 1517 (2); la fabbrica, tutta a spese del Comune, per diversi motivi, andò per le lunghe, e non si vide finita, se non nell'anno 1552; dopo pochi anni, per infiltramento di acque nelle fondazioni, per spostamento di fabbriche e di pilastri, e per alcuni difetti di arte nel lavoro, e più perché i cittadini si aspettavano un Tempio maestoso, e rimasero delusi, e loro non piacque affatto il tipo alla Latina (essendosi già da molti ammirato il modello del Buonarroti a Roma), la Chiesa fu chiusa, e nel 1561, col disegno ed assistenza dei celebri architetti, Vincenzo della Monica e Pignoloso Cafaro, nostri concittadini, con nuove fabbriche, col sorprendente ed ardito Titolo e Tribuna a tre archi, e con nuova Sagrestia e Canonica, la Cattedrale ebbe quella magnificenza e bellezza che oggi onora tanto la nostra Città».

Il documento che qui si pubblica, tratto dall'archivio capitolare, ci rende l'idea di come si presentava la Cattedrale alla venuta in Diocesi di Mons. Domenico De Liguori (1730-1751), e prima che per sua iniziativa, il tempio subisse radicali rifacimenti e restauri sotto la direzione dell'architetto napoletano Donato Galerano.

In esso si descrive la Cattedrale con le sue cappelle gentilizie, i patroni di esse, le opere d'arte, altari marmorei, icone e statue esposte al culto.

Questa relazione fu redatta ovviamente da uno dei Canonici (3), e porta il titolo: «Nota di tutte le Cappelle della Chiesa Cattedrale della Cava». Ne trascriviamo fedelmente il testo:

«Primeramente l'Altare maggiore sotto il titolo della Visitazione della Vergine SS. e S. Giuseppe Titolare della suddetta Chiesa, fu conceduto da Monsignor d'Afflitto e suoi Canonici al Dottor Carl'Antonio Cafaro con obbligo di costruirlo di marmo in vigore di pubblico instrumento rogato per Notar Aniello Siani a 8 settembre 1680. La Cappella del SS. Rosario Maggiore ceduta alla Confraternita del SS. Rosario eretta nella suddetta Chiesa Cattedrale, dall'Abate e Monaci della SS. Trinità, il primo febbraio 1585 con facoltà di ponervi la con coll'Imagine della SS. Vergine del Rosario, e sopra di essa vi fusse stata l'Imagine della SS. Trinità, come al presente si vede (4).

La Cappella nella quale sta la porta, per dove si va nel Casale delle Piane, in essa vi era un quadro vecchio sotto il titolo di S. Ladovice Re di Francia, la medesima fu conceduta a Fabrizio e fratelli De Rosa. La Cappella sotto il titolo della Pietà volgarmente

chiamata della Grimaldi fu concessa al quondam Signor Tommaso Grimaldi. La Cappella chiamata del Bartiotti, la quale per essere stata sempre spogliata di cona, non se ne sa il titolo, olin conceduta al Signor Giannantonio e Fratelli Bartiotti; nell'anno 1686 il Canonico D. Giambattista Pascale per sua di-vozione vi eresse l'Altare sotto il titolo di S. Teresa, e nell'anno 1725 il Rev. Canonico D. Gio. Luca Canale vi pose un quadro della Della sponsazione della Vergine SS.

La Cappella di S. Maria di Monte Vergine nell'anno 1635 fu concessa al Dottor Fisico Deozio Cafaro.

La Cappella sotto il titolo di S. Gaetano a niuno conceduta, eretta per quanto si dice dagli antichi Canonicorum tempio della sede vacante di Monsignor D. Matteo Granata. (a margine vi è annotato: si è communitata colla Cappella dell'An gelo Custode, tolta per lo coro d'inverno).

La Cappella del S. Angelo Custode con sua statua di legno conceduta al Signor Carlo Abenanti in vigore d'instrumento per Notar Andrea Canale a 13.4.1696.

La Cappella di S. Maria del Carmine conceduta al Rev. Signor Fra Cesare Lippio, come dalla Bolla che si conserva all'Archivio di detto Capitolo.

La Cappella di S. Antonio di Padova a niuno concessa, ma solamente trasferita da una cappella di ruta con una cappella di ruta con una di S. Antonio, che stava nel territorio del quondam Gianfrancesco della Monica dal fu Monsignor D. Girolamo Lanfranchi, come dicono i Canonici vecchi, e riposta nel luogo dove oggi si vede appresso la suddetta Cappella del Carmine.

La Cappella di S. Domenico è della Chiesa.

La Cappella di S. Restituta conceduta al Rev. Signor Capitolo da Monsignor Cardone con suoi Privilegi a forma della Cattedrale di Napoli, come dalla Bolla nell'Archivio di detto Capitolo.

La Cappella del SS. Crocifisso conceduta da Monsignor D. Matteo Granata alla Confraternita degli Artifici nel Borgo con peso di andar questando per le anime del Purgatorio.

La Cappella di S. Carlo Borromeo concessa al Rev. Canonico D. Salvatore ed Annibale Gagliardi, come da instrumento di concessione rogato a 5 luglio 1649 da Notar Gio. Bartolomeo Sorrentino.

La Cappella, che prima fu eretta sotto il titolo del

«Salvatore Milano N O T E

(1) R. Ferrari: Arciconfraternita del SS. Rosario accanto la Chiesa Cattedrale di Cava dei Tirreni. Cava T. tip. Emilio Di Mauro 1904.

(2) Arch. Municipale di

Salvatore Milano

so di fondo, su di un drappo di ritmo poetico, un progressivo crescere di vibranti note di colore che caratterizzano queste nature morte che affascinano proprio per l'apparenza spon- taneità e immediatezza e che a ben guardare sono poi meno immediate di quel che può sembrare.

Innanzi tutto, frutto di un'attenzione al mondo naturale, al quotidiano sono la risposta di un dialogo dell'artista con se stessa, con le cose che le sono intorno.

Senza tracchi illustrativi, queste nature morte sono pittura di spessore, di densità materica; le composizioni organizzate sempre plasticamente in un rapporto di dia-

gnatura morta e che han-

no per solo limite a questo

spazio infinito del soggetto, il limite stesso della tela, tale è il loro dilatarsi.

Quindi questa mostra, di nuovo di Isabella Greco, ci darà rispetto alle precedenti delle sue riflessioni, delle sue tensioni nuove sottilmente legate fra loro che s'intrecciano e vero a proposte della sua partecipazione alla definizione immaginativa e figurale della natura, dei suoi simboli, in tutti i suoi aspetti dal volume alla luce, al colore.

Come d'altronde il particolare modo nei due oli la pittrice proprio in omaggio al suo Maestro ha chiamato « Omaggio a Manfredi Niccolotti » che rappresentano una mediterranea interpretazione del binomio paesag-

giatura morta e che han-

no per solo limite a questo

protagonismo sul vuoto te-

SS.

# I TROMBONIERI E LE TROMBONIERE DI S. ADIUTORE si aggiudicano la disfida conquistando la Pergamena Bianca che per un anno sarà conservata nel Villaggio di Sant'Anna

(momenti di paura al momento della premiazione per lo svenimento del caposquadra di S. Anna)

La consueta affollatissima cornice di pubblico delle migliori occasioni ha ancora una volta fatto degna corona alla tradizionale «Disfida dei Trombonieri», che la benemerita Azienda di Soggiorno e Turismo della nostra città organizza perfettamente ogni anno sul finire del mese di giugno.

La festa di popolo è stata stavolta completa, giacché la vittoria, ambita e desiderata, è arrivata per un soffio, ma meritatissima, ai Trombonieri del Distretto di Sant'Adiutore, sotto i cui antichi colori bianco e celeste si ritrovano affollatissimi tutti i «pistoni» di S. Anna e di S. Anna scarico.

Uno colpo, per la cronaca l'undicesima della lunga sequela di ottantaquattro botti, ha fatto cilecca, ma gli altri Distretti, quelli di Mitiliano, di Corpo di Cava e di Pascualino, vincitore un anno prima, non hanno saputo fare di meglio, sicché alla fine i colori a garrisce sul pennone più alto sono stati quelli bianco e celeste di S. Adiutore.

Al momento della premiazione c'è stato un attimo di suspense, poiché Achille Ruminelli, instancabile caposquadra ed animatore del Gruppo Trombonieri di S. Anna, ha accusato sensibilmente l'emozione della vittoria ed è caduto svenuto ai piedi della madrina della manifestazione, la sempre affascinante Liana Orfei.

Il tutto è avvenuto mentre la «regina del Circo», come opportunamente l'ha definito il conduttore della manifestazione, l'avv. e Mimmo Venditti, si accingeva ad appuntare la riproduzione dell'antica Pergamena Bianca di Ferrante I D'Aragona sul Gonfalone del Distretto vincitore.

Per fortuna dopo qualche attimo di paura Achille Ruminelli si è riavuto ed ha potuto assaporare l'ebbrezza del successo, ricevendo i complimenti di tutti i capisquadra, con alla testa gli sportivissimi Franco Senatore, caposquadra della omonima squadra, Renato Pomidoro del Corpo di Cava, Gennaro Falcone del Borgo Sciacaventi e di tutti gli altri presenti.

Alla manifestazione folcloristica ha ancora una volta avuto un notevole successo, a riprova della bontà organizzativa e dell'impegno profuso a piene mani della Azienda di Soggiorno e Turismo di Cava, con alla testa il brillante Presidente, avvocato Salzano ed il dinamico Direttore, dottor Se-

natore. Certo ancora qualcosa è da dimostrare, molto da correggere, ma non manca né la volontà, né l'umiltà di riconoscere i piccoli nei che ancora affliggono la seguita ed attesa manifestazione cavese. Quest'anno c'erano i consueti ventimila spettatori ed eccellente è stato il servizio d'ordine predisposto e coordinato dal Vicequestore dottor Delle Cave, che ha saputo tenere in pugno la grida, delle sentenze sulla situazione senza mai lasciar-

si sopraffare dagli eventi. Stupendi i colori della Disfida, belli i costumi delle squadre, fra le quali quest'anno si è distinto il Borgo Sciacaventi, che, grazie al sostegno finanziario di un antico appassionato della tradizione di Castello, Antonio Medolla, ha realizzato nuovi spettacolari costumi.

L'unica nota sconsigliata del Gruppo Sciacaventi è stata il passo di sfilata, per niente adatto alla circostanza, tanto che si spera che in futuro possa essere riscritto ed adeguato alla cadenza militaresca alla quale la rievocazione si ispira.

Fra i numerosi ospiti presenti si è notata l'affollata presenza di cittadini di Olmello di Latina, una cittadina «satellite» di Cava, i cui esponenti si sono appassionati alla gara dei tromboni, ripromettendosi di ritornare in avvenire in un numero sempre maggiore. Erano, inoltre, presenti rappresentanti della Germania Federale, ospiti personali di Barbara e Mario Pisapia, molti cavesi che attualmente vivono e lavorano lontano da Cava e che

per l'occasione erano ritornati all'ovile, mentre altri cavesi, che si sono trasferiti oltreoceano, hanno incaricato alcuni operatori televisivi di riprenderla la «Disfida» per poterne seguire le appassionanti vicende.

Era presente anche in Tribuna d'onore l'Abate di Cava, monsignor Michele Marra, che era circondato da altrettanti eminenti personalità, quali il dottor Rocco Moccia, Direttore Generale del Ministero del Turismo e leghatissimo alle tradizioni più popolari della sua città, l'avvocato Tartaglia di Roma, il dottor Fantauzzi, invitato speciale de «Il Tempo» di Roma, Marco Fabbrini della Rai TV, il dottor Prestipino, Direttore del Teatro Tenda di Roma Eur, la già citata Liana Orfei, fatta segno ad una manifestazione di affetto incredibile, l'ingegnere Tomassi, Presidente nazionale dell'Unione Nazionale Eni Provinciali per il Turismo, la scrittrice Marzia Warren, il dottor Tommaso Cuneo, il comandante della compagnia Carabinieri di Nocera, capitano Genaro Niglio e moltissimi al-

tri ospiti d'onore, ai quali chiediamo vena per l'involontaria omissione.

anche se, com'è nella più sana tradizione di tutte le feste popolari, che vedono in gara fra di loro quartiere, villaggi, frazioni o Distretti opposti, non è mancata la recriminazione da parte di qualcuno.

Ma, e di questo sia dato onore e merito alla sportività ed alla lealtà di tutti i partecipanti, nessuno ha abboccato la banchetta minima manifestazione di protesta a riprova che il lavoro portato avanti dall'Azienda di Soggiorno di Cava è stato apprezzato e compreso.

Per concludere ci chiediamo, senza trovare risposta, perché mai si continuano ad organizzare due feste distinte e separate di Montecastello con grave disappunto della cittadinanza e disorientamento generale.

Sono questi gli assurdi che non riusciamo a spiegare. Perché non ci prova, qualcuno che ne sa più di noi, a fornire a tutti i cavesi una plausibile spiegazione?

Fernando D'Onofrio

## IL PRESIDENTE BADIOLI all'Assemblea Regionale della Federazione Campana delle Casse Rurali ed Artigiane

La Federazione Campana delle Casse Rurali ed Artigiane, presieduta dall'avv. Domenico Nastri e con la direzione del dott. Silvio Petrone e la collaborazione del rag. Antonio Infante, ha presentato ai delegati delle 37 Casse rurali e artigiane della Campania, con 43 sportelli, 13.688 soci, l'attivo bilancio del 1983 per oltre 13 miliardi.

L'avv. Nastri alla presenza di tutti i rappresentanti e di centinaia di amministratori — ha illustrato il bilancio, che coincide con il centenario delle Casse Rurali, motivando le considera-

zioni generali sulla filosofia ispiratrice dell'azione e delle linee di prospettiva del gruppo bancario, anche con riferimenti alle riforme in atto.

Al dibattito hanno partecipato il Vice Presidente della Federazione, avv. Elio Tortorelli, il presidente della Cassa rurale di Battipaglia dott. Crudele, il presidente della Cassa di Sicignano degli Alburni ed altri, i quali hanno messo in risalto l'opera svolta dal dott. Enzo Badioli, quale presidente della Federazione nazionale e in occasione delle sue dimissioni è stata consegnata

un'artistica targa-ricordo.

Della relazione risulta che la crescita registrata dalle Casse rurali in Campania anche durante il 1983 è stata significativa ponendo le stesse al primo posto nella graduatoria nazionale per la raccolta da clientela ordinaria, così è stata evidenzialmente la nascita di altre casse rurali sia nella provincia di Salerno che nella provincia di Avellino.

Successivamente i dirigenti delle casse rurali con l'intervento delle autorità hanno inaugurato la nuova sede della Cassa Rurale di Copertino Cilento.

I relatori hanno ribadito l'attenzione all'Alfa Romeo. I contrastanti loro opinioni dalle quali è emersa la crisi si che coinvolge le posizioni dei sindacati dei lavoratori e degli imprenditori e discutibili poteri di interventi del giudice del lavoro nelle relazioni sindacali.

Sono seguiti gli interventi dei giudici Amato, Guglielmi, Cortese, dell'avv. Turi, di Milano, dei prof. Fabio Mazzotti e Maria Jose Varcaro e dell'avv. Nicola Crisci, del dott. Bosco dell'Associazione Industriale, degli avvocati Giuseppe Spagnuolo e Agostino Salimbeni.

Significativo l'intervento del presidente della Sezione lavoro del Tribunale di Milano, estensori, rispettivamente in primo e secondo dott. Edoardo d'Avossa, pretore del lavoro a Milano e il napoletano dott. Ezio Sini, scialchi, giudice della Sezione lavoro della Cassazione, dott. Mario Fanceschelli, presidente del Centro Nazionale. Presente anche il segre-

# Hanno toccato Dio

Istituiti lettori e accoliti molti padri di famiglia. E la prima volta che questi ministeri vengono concessi a laici non aspiranti al Sacerdozio. La Chiesa si apre al mondo

Circa trenta laici di età fra i trenta ed i sessanta e passa anni, di ogni estrazione sociale — dal professionista arioso al semplice operaio — si vanno preparando da due anni al diaconato permanente.

Frequentano con assiduità ogni sabato pomeriggio presso il Seminario Diocesano di Salerno, un corso di studi che prevede l'insegnamento di Sacra Scrittura, Domatica, Morale, Pastorale, Storia della Chiesa, Catechesi, Liturgia.

Il primo sabato di ogni mese è dedicato ad un rito spirituale.

Nello scorso gennaio sono stati istituiti i primi otto «lettori», grado iniziale della scala dei ministeri eccliesiastici (o servizi).

In occasione della festa dell'Ascensione, nella chiesa dell'Immacolata dei Capucini di Salerno, gli otto lettori sono passati al secondo grado, ricevendo l'«accolito», nel mentre sono stati istituiti lettori di ciascuno. Con simile anno la diocesi di Salerno dovrebbe avere otto diaconi, che andrebbero ad aggiungersi all'unico diacono finora «ordinato», l'infieriere don Benito Rizzo. Poi, a mano a mano, gli altri.

Sono accolti, e cioè ministri dell'Eucaristia che possono distribuire ai fedeli in chiesa, agli ammalati e come viatico ai moribondi: Mario Aliperti, Vincenzo Arcione, Attilio Punzi, Alfredo Di Fulvio Spagnuolo, Luigi Faenza, Alfonso Romano, Mario Sinciscalechi, Pasquale Zappale.

Sono lettori, possono cioè proclamare la Parola di Dio nelle assemblee liturgiche, oltre a svolgere altri servizi di animazione pastorale: Matteo Barrella, Carmine Boticchio, Mario Bruno, Agostino Chianelli, Luigi Di Maio, Giovanni Gallo, Armando Iannone, Domenico Marino, Matteo Ocidentale, Franco Ortilia, Antonio Salzano, Roceo Scarpitta, Lucio Schettini, Silverio Schettini, Lorenzo Spirito, Antonio Trelle, Piero Vescovi, Umberto Visconti.

Il rito liturgico è stato presieduto dall'Arcivescovo Coordinatore S. E. Mons. Guerino Grimaldi, assistito dal delegato per il diaconato Mons. Alfonso Tisi e dal diacono don Benito Rizzo, in una chiesa colma di fedeli, attenti a cogliere la novità della celebrazione ed

il suo profondo significato. Già costituivano spettacolo inusitato questi numerosi padri di famiglia, nelle loro candide tuniche, schierati nei primi battenti ancora d'altare, i volti illuminati da una inconfondibile gioia interiore.

C'era in essi, e i fedeli che l'avvertivano per misteriose riflessioni, una tensione spirituale, come un senso di attesa per ricevere da un mondo?

Il vento dello Spirito Santo ha cominciato a spirare vigorosamente, sta rinnovando la faccia della terra, malgrado ogni apparenza contraria. Il sacro non è più solo privilegio del prete, anche i laici possono c'è diventato amministratore.

E quando, uno per uno gli istituiti lettori e accoliti sono stati invitati a presentarsi all'altare per ricevere il ministero nella forma rituale, è risuonato il loro ECCOMMI ed entusiasta convinta ed entusiasta ad una vera e propria vocatione.

Il fatto nuovo e stimolante, messo in risalto da Mons. Grimaldi in una omelia che non sarà facilmente dimenticato tanto ha inciso profondamente nell'anima degli ascoltatori, è appunto questo: «la Chiesa Conciliare vuol dialogare col mondo, vuol moderno, vuol partecipare alle sue ansie; non ci sono stecche insuperabili fra clero e laici; affidà ai laici la responsabilità di annunciare nei territori di frontiera il messaggio evangelico di salvezza, la funzione di coadiuvare nella amministrazione di alcuni sacramenti, di attuare il servizio di carità ai poveri, agli indifesi, agli ultimi».

a. r.

Quanto più grande è l'affatto tanto più grande è il dolore. Questo ritmo ha determinato la scomparsa del Prof. Avv. Cosimo Iannuzzi già Segretario Conde di Battipaglia, prof. in Istituto a Salerno, avv. civile.

La sua vita si è intessuta nell'onestà, nella bontà, nella disponibilità a dare la sua pregevole opera, ad imprimerle serenità, definizioni valide, boni di atti e rapporti. Amore intenso per la Famiglia, per la professione e per il suo paese natio.

Riesce — o, lascia la sua cassetta tra il verde della campagna ed il ricordo della storia familiare.

Quanti insegnamenti, quanto lavoro nel bene e questa scia di virtù ci sostiene nel dolore e con commozione portiamo i nostri sensi di affetto per i suoi figliuoli dott. Giuseppe, ins. Rosetta e rag. Luca e parenti tutti.

Ci giunge da Roma la dolorosa notizia della scomparsa del caro amico N.H. Mario Pagan, «ragazzo del 99», cavaliere di Vittorio Veneto che per la probità di vita era di tutti stimato e per la sua scomparsa vivo è stato il cordoglio di quanti lo conobbero ed ebbero modo di apprezzarne le eletti doti di cittadino esemplare per una vita spesa per la Patria, per il lavoro e per la famiglia.

Alla vedova e ai parenti tutti e particolarmente al fratello dott. Domenico Pagan, nostro carissimo amico facciamo giungere da queste colonne che l'Estinto leggeva con vivo interesse i sentimenti del nostro vivo cordoglio.

# LUTTI

Si è improvvisamente spento in Roma il concittadino sig. Mario Salsano che da molti anni svolgeva nella Pastorella notevole attività in pasticceria riconosciuto il consenso della sua vasta clientela per la serietà che poniva nello espletamento della sua attività commerciale.

Alla vedova sig.ra Elena, ai figli Clara e Fabio, ai fratelli Vincenzo, Giulio e Alfredo ed ai parenti tutti giungono le nostre vive condoglianze.

Ancora nel pieno vigore della sua maturità, vittima di male ribelle si è serenamente spenta la N.D. Olga Lupi moglie defunta dell'amico ing. Claudio Accarino.

L'Estinta visse nel culto della sua maternità, vittima di male ribelle si è serenamente spenta la N.D. Olga Lupi moglie defunta dell'amico ing. Claudio Accarino. L'Estinta visse nel culto della sua maturità, vittima di male ribelle si è serenamente spenta la N.D. Olga Lupi moglie defunta dell'amico ing. Claudio Accarino.

Al carissimo Claudio, ai suoi figliuoli, ai germani dell'Estinta prof. Carlo e Ada Lupi ed ai parenti tutti giungono i sentimenti del nostro vivo cordoglio.

Si è serenamente spenta la N.D. sig. Mena Garzia, simpaticissima esponente della Cava «bene» che ricordiamo con simpatia per il suo modo brillante di vivere e di frequentare negli ambienti della migliore borghesia cavese ove si distinse per quel suo umore che la resero cara a tanti amici.

Al fratello rag. Lucio, ai nipoti e parenti tutti giungono le nostre vive condoglianze.

## RUOLO DEL GIUDICE DEL SINDACATO E DEGLI IMPRENDITORI E CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

Il ruolo del giudice, del sindacato e degli imprenditori nella gestione della Cassa integrazione guadagni è stato il tema di un vivace confronto svolto a Salerno ad iniziativa del presidente della Sezione del Centro Studi di Diritto del Lavoro, dott. Arturo Cortese, pretore del lavoro a Milano e il napoletano dott. Ezio Sini, scialchi, giudice della Sezione lavoro della Cassazione, dott. Mario Fanceschelli, presidente del Centro Nazionale. Presente anche il segre-

Al tuo servizio dove vivi e lavori  
Cassa di Risparmio Salernitana  
capitali amministrati al 30.4.1984 Lit. 264.008.262.773  
DIREZIONE GENERALE — Salerno via G. Cuomo, 29 - 22.50.22  
(6 linee pbx)

Filiali e sportelli:

Salerno Sede Centrale — Agenzia di Città n. 1 — Filiali di: Baronissi; Campagna; Castel S. Giorgio; Cava dei Tirreni; Eboli; Marina di Camerota; Roccapriemonte; S. Egidio del Monte Albino; Teggiano.

Sportello presso il Mercato Ittico Comunale di Salerno.

TUTTE LE OPERAZIONI E I SERVIZI DI BANCA

# Un pò di tutto... un pò per tutti

La sala operatoria dell'Ospedale di Cava invasa da scarafaggi

Nemmeno la poderosa inchiesta della Procura della Repubblica di Salerno sulla vita passata e presente dell'Ospedale Civile di Cava ha indotto i politici-amministratori ad ovviare, con la energia che il caso richiede, ad inconvenienti che gettano cattiva luce su tutta l'organizzazione del pio luogo.

E' di qualche giorno fa la clamorosa protesta di alcuni addetti ai servizi di sala operatoria che hanno apertamente dichiarato di non voler più oltre praticare quell'ambiente che è letteralmente invaso da scarafaggi.

Pare che il personale sudetto ha fatto pervenire a chi di dovere le sue giustamente ma nessuno è intervenuto a rimuovere le evidenti cause di questo autentico, gravissimo sconcio. Non comprendiamo il perché il primario del reparto che è un valoroso chirurgo ha fatto sentire adeguatamente la sua voce e si sia rifiutato di sopportare più

Mentre andiamo in macchina apprendiamo che il rag. Enrico De Angelis componente la U.S.L. 48 ha chiesto la convocazione di urgenza ed in via straordinaria del Comitato per esaminare le gravi disfunzioni della vita ospedaliera.

oltre in quelle tristi e delicate condizioni.

A chi si aspetta per provvedere? E' proprio necessario l'intervento del Magistrato che, in casi analoghi verificatisi in ospedali della Capitale è immediatamente intervenuto negando l'abilità dei locali invasi da rettili o altri animali in genere.

E a proposito dell'Ospedale altra gravissima defezione è data dal fatto che ancora le nuove fabbriche e tutto il complesso ospedaliero non avrebbe ottenuto, a seguito di apposita visita degli organi competenti, la necessaria dichiarazione di agibilità cosa, peraltro, a quanto si dice, problematica ad ottenere se è vero come è vero che all'atto della costruzione non è stato pensato di munire l'edificio delle indispensabili uscite di sicurezza si che in alcuni reparti è possibile rimanere imbottigliati nel dannato caso di emergenza.

E che dire del gabinetto di analisi da qualche tempo in via di parziale smobilitazione una volta che le attrezzature del gabinetto ospedaliero da sempre in funzione ed affidate alla capace e diligente attività del primario dott. Cottino sono state di-

to revocò le deleghe ai vari assessori dei partiti che in amministrazione collaborano.

Dopo qualche giorno le proteste dei defenestrati col sero nel segno e le deleghe furono restituite. Fu il primo atto della sceneggiata che doveva avere il suo epilogo dopo qualche settimana con il ritiro delle dimissioni e quindi tutto ritornò allo stato quo ante.

D'altra parte, ad essere sinceri, noi che non siamo stati mai teneri con i sistemi amministrativi del prof. Abbri ci domandiamo ritorni Abbri chi ci vai a mettere a questo posto?

Almeno Abbri siede in permanenza sul palazzo di città dalle 8 del mattino ed è addentro a tutti i problemi del Comune che solo egli sa risolvere con quella abilità che è vero gli sia riconosciuta.

## Chi vigila sul personale del Comune?

Sarebbe interessante sapere chi vigila sull'operato del personale del Comune una volta che succedono cose che non dovrebbero mai succedere.

Una lettera firmata dal Sindaco il 30 maggio scorso per una riunione indetta per le ore 12 del 4 giugno è stata recapitata a mano dopo quattro giorni ossia il 4 giugno alle ore 11; e che dire degli ordini del giorno del consiglio comunale inviati alla Stampa: puntualmente vengono spediti il giorno stesso in cui è indetta la riunione consiliare in modo che il destinatario la riceva il giorno successivo a vangolo voltato.

Oggi i sindacalisti sono scomparsi o almeno non fanno sentire la loro voce di fronte a tante defezioni che sono sotto gli occhi di tutti e quindi anche sotto i loro occhi.

## Un Malvezzo che deve cessare

Anche se le nostre segnalazioni vengono accolte con serafica indifferenza dai destinatari noi insistiamo sempre su argomenti che interessano la vita cittadina nella speranza che qualche giorno qualcuno legge le cose nel loro giusto verso e provveda.

Ci riferiamo al fatto delle strade — tutte o quasi tutte le strade — della città che manomesse da imprese per

l'incanalamento di condutture vuoi elettriche, vuoi telefoniche, vuoi di gas, lasciando le strade sconnesse senza, come loro preciso obbligo ripristinarle.

Noi ci domandiamo se esiste al Comune di Cava un servizio di vigilanza di tali lavori e quale intervento viene spiegato presso le ditte esecutrici che a lavori ultimati lasciano le strade in dissesto. E' bene si sappia che coloro che sono preposti alla suddetta vigilanza e non vigilano commettono reato perseguibile dal codice penale. E per oggi basta: la prossima volta indirizziamo la segnalazione alla Procura della Repubblica.

Paola, però, è preoccupata: da qualche tempo le macchiette della stupenda bastarda sono sempre più frequenti, anche pericolose.

Ma ecco, li, la macchina secca del cane che si staglia sul verde dell'aula. La birbante, pensa Paola e le si fa incontro. Lola se ne sta tranquilla, in attesa dei rimproveri e delle carezze. Immobile, sull'erba soffice, a cuocere, la testa appoggiata sulle zampe anteriori, pronta ad uggiolare non appena Paola, passata la 'luna', le accarezzerà il pelo lucido. «Cane, dove sei stata?»

La rimbrotta, poi sorride e ride di cuore all'idea di qualche scherzo ai danni dei vicini; anzi le pare di udire le lamentelle. «Ma quando lo mandate via questo cagnaccio? E' un vero pericoloso. Il cagnaccio, bisognerebbe solo a parole, se ne beato e si lascia coccolare dalla padroncina con voluttà, gli occhi liquidi e luminosi, la coda in movimento per dimostrare quanto siano gradite quelle carezze.

Lontana da noi l'idea di menomare le capacità e la dirittura dei collaboratori nominati sentiamo il dovere di sottolineare la nomina di Mario Amabile il quale oltre tutto ha dato ancora una prova — egli che è oberato da tante delicate ed impegnative incarichi — di attaccamento alla nostra città che è anche sua.

Noi gli siamo grati per quel che farà per il Social Tennis Club che, si dice quel che si voglia, è un ente indispensabile per Cava se si vuol conservare quel quanto che spetta tra le città turistiche della Campania.

Auguri, dunque di buon lavoro a Mario Amabile ed ai suoi collaboratori lieti se possiamo a breve scadenza registrare la ripresa totale della vita del Social Tennis Club Cava.

«Lola!» Paola s'affaccia e guarda in giardino. Lola non si vede da nessuna parte.

«Lola!» Lola ancora la chiama, ma nessun abbia le fa eco. «Non preoccupati — dice Rosa, la madre, intenta a scendere — Se ne sarà andata in giro. Vedrai, tra poco sarà qui, affamata come al solito.

Paola, però, è preoccupata: da qualche tempo le macchiette della stupenda bastarda sono sempre più frequenti, anche pericolose.

Ma ecco, li, la macchina secca del cane che si staglia sul verde dell'aula. La birbante, pensa Paola e le si fa incontro. Lola se ne sta tranquilla, in attesa dei rimproveri e delle carezze. Immobile, sull'erba soffice, a cuocere, la testa appoggiata sulle zampe anteriori, pronta ad uggiolare non appena Paola, passata la 'luna', le accarezzerà il pelo lucido. «Cane, dove sei stata?»

La rimbrotta, poi sorride e ride di cuore all'idea di qualche scherzo ai danni dei vicini; anzi le pare di udire le lamentelle. «Ma quando lo mandate via questo cagnaccio? E' un vero pericoloso. Il cagnaccio, bisognerebbe solo a parole, se ne beato e si lascia coccolare dalla padroncina con voluttà, gli occhi liquidi e luminosi, la coda in movimento per dimostrare quanto siano gradite quelle carezze.

La quiete dopo la tempesta, «Sei stupenda», dice Paola e l'afferra per un orecchio come si fa ad un monello invano redarguito. Lola la segue, poi la prende e si lancia sul pastore che Rosa, nel frattempo, ha preparato.

Pochi bocconi ingordi ed è consumato. Lola si allontana alla ricerca di nuove avventure sotto lo sguardo ansioso di Paola. Il fatto è che il bastardo si è fatto notare in tutta la zona, provocando antipatie e odio per la bizzarra che sconfigna nella crudeltà. E il "Boss" del posto, cui obbediscono gli altri cani che non osano contraddirlo e preferiscono allontanarsi non appena l'incontro. Lola ama circolare liberamente, senza guinzagli né catene, le piace vagabondare per la campagna e ispezionare le aie dei contadini. Così un giorno, immedesimandosi egregiamente nel ruolo di ras, si è tuffata in un crocchio di galline provocando una baracca. Nel fuggi-fuggi generale una vena azzannata. La poverina, sgozzata, giace sull'erba, gli occhielli e giace spalancati nell'ultimo eccecodè di aiuto. Il cane l'annusa, le gironzola attorno, si ferma con fare circospetto, poi la trascina dietro un cespuglio. Qui scava e sotterra la vittima. Nessuna traccia del delitto. Lola non è colpevole, manca il corpo del reato.

Si allontana, fende l'aria altera e caracolla verso il suo regno, soddisfatta.

E' un ottimo guardiano, non esita ad assalire i tipi sospetti, ma anche quelli che le sono antipatici.

Un giorno un amico di famiglia viene invitato alla villa. Il malecapito, non potendo prevedere ciò che gli accadrà, esce in giardino per sorbire il caffè che guarda in giardino. Lola non si vede da nessuna parte.

«Lola!» Lola ancora la chiama, ma nessun abbia le fa eco. «Non preoccupati — dice Rosa, la madre, intenta a scendere — Se ne sarà andata in giro. Vedrai, tra poco sarà qui, affamata come al solito.

Paola, però, è preoccupata: da qualche tempo le macchiette della stupenda bastarda sono sempre più frequenti, anche pericolose.

Ma ecco, li, la macchina secca del cane che si staglia sul verde dell'aula. La birbante, pensa Paola e le si fa incontro. Lola se ne sta tranquilla, in attesa dei rimproveri e delle carezze. Immobile, sull'erba soffice, a cuocere, la testa appoggiata sulle zampe anteriori, pronta ad uggiolare non appena Paola, passata la 'luna', le accarezzerà il pelo lucido. «Cane, dove sei stata?»

La rimbrotta, poi sorride e ride di cuore all'idea di qualche scherzo ai danni dei vicini; anzi le pare di udire le lamentelle. «Ma quando lo mandate via questo cagnaccio? E' un vero pericoloso. Il cagnaccio, bisognerebbe solo a parole, se ne beato e si lascia coccolare dalla padroncina con voluttà, gli occhi liquidi e luminosi, la coda in movimento per dimostrare quanto siano gradite quelle carezze.

La quiete dopo la tempesta, «Sei stupenda», dice Paola e l'afferra per un orecchio come si fa ad un monello invano redarguito. Lola la segue, poi la prende e si lancia sul pastore che Rosa, nel frattempo, ha preparato.

Pochi bocconi ingordi ed è consumato. Lola si allontana alla ricerca di nuove avventure sotto lo sguardo ansioso di Paola. Il fatto è che il bastardo si è fatto notare in tutta la zona, provocando antipatie e odio per la bizzarra che sconfigna nella crudeltà. E il "Boss" del posto, cui obbediscono gli altri cani che non osano contraddirlo e preferiscono allontanarsi non appena l'incontro. Lola ama circolare liberamente, senza guinzagli né catene, le piace vagabondare per la campagna e ispezionare le aie dei contadini. Così un giorno, immedesimandosi egregiamente nel ruolo di ras, si è tuffata in un crocchio di galline provocando una baracca. Nel fuggi-fuggi generale una vena azzannata. La poverina, sgozzata, giace sull'erba, gli occhielli e giace spalancati nell'ultimo eccecodè di aiuto. Il cane l'annusa, le gironzola attorno, si ferma con fare circospetto, poi la trascina dietro un cespuglio. Qui scava e sotterra la vittima. Nessuna traccia del delitto. Lola non è colpevole, manca il corpo del reato.

Si allontana, fende l'aria altera e caracolla verso il suo regno, soddisfatta.

E' un ottimo guardiano,

non esita ad assalire i tipi sospetti, ma anche quelli che le sono antipatici.

Un giorno un amico di famiglia viene invitato alla villa. Il malecapito, non potendo prevedere ciò che gli accadrà, esce in giardino per sorbire il caffè che guarda in giardino. Lola non si vede da nessuna parte.

«Lola!» Lola ancora la chiama, ma nessun abbia le fa eco. «Non preoccupati — dice Rosa, la madre, intenta a scendere — Se ne sarà andata in giro. Vedrai, tra poco sarà qui, affamata come al solito.

Paola, però, è preoccupata: da qualche tempo le macchiette della stupenda bastarda sono sempre più frequenti, anche pericolose.

Ma ecco, li, la macchina secca del cane che si staglia sul verde dell'aula. La birbante, pensa Paola e le si fa incontro. Lola se ne sta tranquilla, in attesa dei rimproveri e delle carezze. Immobile, sull'erba soffice, a cuocere, la testa appoggiata sulle zampe anteriori, pronta ad uggiolare non appena Paola, passata la 'luna', le accarezzerà il pelo lucido. «Cane, dove sei stata?»

La rimbrotta, poi sorride e ride di cuore all'idea di qualche scherzo ai danni dei vicini; anzi le pare di udire le lamentelle. «Ma quando lo mandate via questo cagnaccio? E' un vero pericoloso. Il cagnaccio, bisognerebbe solo a parole, se ne beato e si lascia coccolare dalla padroncina con voluttà, gli occhi liquidi e luminosi, la coda in movimento per dimostrare quanto siano gradite quelle carezze.

La quiete dopo la tempesta, «Sei stupenda», dice Paola e l'afferra per un orecchio come si fa ad un monello invano redarguito. Lola la segue, poi la prende e si lancia sul pastore che Rosa, nel frattempo, ha preparato.

Pochi bocconi ingordi ed è consumato. Lola si allontana alla ricerca di nuove avventure sotto lo sguardo ansioso di Paola. Il fatto è che il bastardo si è fatto notare in tutta la zona, provocando antipatie e odio per la bizzarra che sconfigna nella crudeltà. E il "Boss" del posto, cui obbediscono gli altri cani che non osano contraddirlo e preferiscono allontanarsi non appena l'incontro. Lola ama circolare liberamente, senza guinzagli né catene, le piace vagabondare per la campagna e ispezionare le aie dei contadini. Così un giorno, immedesimandosi egregiamente nel ruolo di ras, si è tuffata in un crocchio di galline provocando una baracca. Nel fuggi-fuggi generale una vena azzannata. La poverina, sgozzata, giace sull'erba, gli occhielli e giace spalancati nell'ultimo eccecodè di aiuto. Il cane l'annusa, le gironzola attorno, si ferma con fare circospetto, poi la trascina dietro un cespuglio. Qui scava e sotterra la vittima. Nessuna traccia del delitto. Lola non è colpevole, manca il corpo del reato.

Si allontana, fende l'aria altera e caracolla verso il suo regno, soddisfatta.

E' un ottimo guardiano,

non esita ad assalire i tipi sospetti, ma anche quelli che le sono antipatici.

Un giorno un amico di famiglia viene invitato alla villa. Il malecapito, non potendo prevedere ciò che gli accadrà, esce in giardino per sorbire il caffè che guarda in giardino. Lola non si vede da nessuna parte.

«Lola!» Lola ancora la chiama, ma nessun abbia le fa eco. «Non preoccupati — dice Rosa, la madre, intenta a scendere — Se ne sarà andata in giro. Vedrai, tra poco sarà qui, affamata come al solito.

Paola, però, è preoccupata: da qualche tempo le macchiette della stupenda bastarda sono sempre più frequenti, anche pericolose.

Ma ecco, li, la macchina secca del cane che si staglia sul verde dell'aula. La birbante, pensa Paola e le si fa incontro. Lola se ne sta tranquilla, in attesa dei rimproveri e delle carezze. Immobile, sull'erba soffice, a cuocere, la testa appoggiata sulle zampe anteriori, pronta ad uggiolare non appena Paola, passata la 'luna', le accarezzerà il pelo lucido. «Cane, dove sei stata?»

La rimbrotta, poi sorride e ride di cuore all'idea di qualche scherzo ai danni dei vicini; anzi le pare di udire le lamentelle. «Ma quando lo mandate via questo cagnaccio? E' un vero pericoloso. Il cagnaccio, bisognerebbe solo a parole, se ne beato e si lascia coccolare dalla padroncina con voluttà, gli occhi liquidi e luminosi, la coda in movimento per dimostrare quanto siano gradite quelle carezze.

La quiete dopo la tempesta, «Sei stupenda», dice Paola e l'afferra per un orecchio come si fa ad un monello invano redarguito. Lola la segue, poi la prende e si lancia sul pastore che Rosa, nel frattempo, ha preparato.

Pochi bocconi ingordi ed è consumato. Lola si allontana alla ricerca di nuove avventure sotto lo sguardo ansioso di Paola. Il fatto è che il bastardo si è fatto notare in tutta la zona, provocando antipatie e odio per la bizzarra che sconfigna nella crudeltà. E il "Boss" del posto, cui obbediscono gli altri cani che non osano contraddirlo e preferiscono allontanarsi non appena l'incontro. Lola ama circolare liberamente, senza guinzagli né catene, le piace vagabondare per la campagna e ispezionare le aie dei contadini. Così un giorno, immedesimandosi egregiamente nel ruolo di ras, si è tuffata in un crocchio di galline provocando una baracca. Nel fuggi-fuggi generale una vena azzannata. La poverina, sgozzata, giace sull'erba, gli occhielli e giace spalancati nell'ultimo eccecodè di aiuto. Il cane l'annusa, le gironzola attorno, si ferma con fare circospetto, poi la trascina dietro un cespuglio. Qui scava e sotterra la vittima. Nessuna traccia del delitto. Lola non è colpevole, manca il corpo del reato.

Si allontana, fende l'aria altera e caracolla verso il suo regno, soddisfatta.

E' un ottimo guardiano,

non esita ad assalire i tipi sospetti, ma anche quelli che le sono antipatici.

Un giorno un amico di famiglia viene invitato alla villa. Il malecapito, non potendo prevedere ciò che gli accadrà, esce in giardino per sorbire il caffè che guarda in giardino. Lola non si vede da nessuna parte.

«Lola!» Lola ancora la chiama, ma nessun abbia le fa eco. «Non preoccupati — dice Rosa, la madre, intenta a scendere — Se ne sarà andata in giro. Vedrai, tra poco sarà qui, affamata come al solito.

Paola, però, è preoccupata: da qualche tempo le macchiette della stupenda bastarda sono sempre più frequenti, anche pericolose.

Ma ecco, li, la macchina secca del cane che si staglia sul verde dell'aula. La birbante, pensa Paola e le si fa incontro. Lola se ne sta tranquilla, in attesa dei rimproveri e delle carezze. Immobile, sull'erba soffice, a cuocere, la testa appoggiata sulle zampe anteriori, pronta ad uggiolare non appena Paola, passata la 'luna', le accarezzerà il pelo lucido. «Cane, dove sei stata?»

La rimbrotta, poi sorride e ride di cuore all'idea di qualche scherzo ai danni dei vicini; anzi le pare di udire le lamentelle. «Ma quando lo mandate via questo cagnaccio? E' un vero pericoloso. Il cagnaccio, bisognerebbe solo a parole, se ne beato e si lascia coccolare dalla padroncina con voluttà, gli occhi liquidi e luminosi, la coda in movimento per dimostrare quanto siano gradite quelle carezze.

La quiete dopo la tempesta, «Sei stupenda», dice Paola e l'afferra per un orecchio come si fa ad un monello invano redarguito. Lola la segue, poi la prende e si lancia sul pastore che Rosa, nel frattempo, ha preparato.

Pochi bocconi ingordi ed è consumato. Lola si allontana alla ricerca di nuove avventure sotto lo sguardo ansioso di Paola. Il fatto è che il bastardo si è fatto notare in tutta la zona, provocando antipatie e odio per la bizzarra che sconfigna nella crudeltà. E il "Boss" del posto, cui obbediscono gli altri cani che non osano contraddirlo e preferiscono allontanarsi non appena l'incontro. Lola ama circolare liberamente, senza guinzagli né catene, le piace vagabondare per la campagna e ispezionare le aie dei contadini. Così un giorno, immedesimandosi egregiamente nel ruolo di ras, si è tuffata in un crocchio di galline provocando una baracca. Nel fuggi-fuggi generale una vena azzannata. La poverina, sgozzata, giace sull'erba, gli occhielli e giace spalancati nell'ultimo eccecodè di aiuto. Il cane l'annusa, le gironzola attorno, si ferma con fare circospetto, poi la trascina dietro un cespuglio. Qui scava e sotterra la vittima. Nessuna traccia del delitto. Lola non è colpevole, manca il corpo del reato.

Si allontana, fende l'aria altera e caracolla verso il suo regno, soddisfatta.

E' un ottimo guardiano,

non esita ad assalire i tipi sospetti, ma anche quelli che le sono antipatici.

Un giorno un amico di famiglia viene invitato alla villa. Il malecapito, non potendo prevedere ciò che gli accadrà, esce in giardino per sorbire il caffè che guarda in giardino. Lola non si vede da nessuna parte.

«Lola!» Lola ancora la chiama, ma nessun abbia le fa eco. «Non preoccupati — dice Rosa, la madre, intenta a scendere — Se ne sarà andata in giro. Vedrai, tra poco sarà qui, affamata come al solito.

Paola, però, è preoccupata: da qualche tempo le macchiette della stupenda bastarda sono sempre più frequenti, anche pericolose.

Ma ecco, li, la macchina secca del cane che si staglia sul verde dell'aula. La birbante, pensa Paola e le si fa incontro. Lola se ne sta tranquilla, in attesa dei rimproveri e delle carezze. Immobile, sull'erba soffice, a cuocere, la testa appoggiata sulle zampe anteriori, pronta ad uggiolare non appena Paola, passata la 'luna', le accarezzerà il pelo lucido. «Cane, dove sei stata?»

La rimbrotta, poi sorride e ride di cuore all'idea di qualche scherzo ai danni dei vicini; anzi le pare di udire le lamentelle. «Ma quando lo mandate via questo cagnaccio? E' un vero pericoloso. Il cagnaccio, bisognerebbe solo a parole, se ne beato e si lascia coccolare dalla padroncina con voluttà, gli occhi liquidi e luminosi, la coda in movimento per dimostrare quanto siano gradite quelle carezze.

La quiete dopo la tempesta, «Sei stupenda», dice Paola e l'afferra per un orecchio come si fa ad un monello invano redarguito. Lola la segue, poi la prende e si lancia sul pastore che Rosa, nel frattempo, ha preparato.

Pochi bocconi ingordi ed è consumato. Lola si allontana alla ricerca di nuove avventure sotto lo sguardo ansioso di Paola. Il fatto è che il bastardo si è fatto notare in tutta la zona, provocando antipatie e odio per la bizzarra che sconfigna nella crudeltà. E il "Boss" del posto, cui obbediscono gli altri cani che non osano contraddirlo e preferiscono allontanarsi non appena l'incontro. Lola ama circolare liberamente, senza guinzagli né catene, le piace vagabondare per la campagna e ispezionare le aie dei contadini. Così un giorno, immedesimandosi egregiamente nel ruolo di ras, si è tuffata in un crocchio di galline provocando una baracca. Nel fuggi-fuggi generale una vena azzannata. La poverina, sgozzata, giace sull'erba, gli occhielli e giace spalancati nell'ultimo eccecodè di aiuto. Il cane l'annusa, le gironzola attorno, si ferma con fare circospetto, poi la trascina dietro un cespuglio. Qui scava e sotterra la vittima. Nessuna traccia del delitto. Lola non è colpevole, manca il corpo del reato.

Si allontana, fende l'aria altera e caracolla verso il suo regno, soddisfatta.

E' un ottimo guardiano,

non esita ad assalire i tipi sospetti, ma anche quelli che le sono antipatici.

Un giorno un amico di famiglia viene invitato alla villa. Il malecapito, non potendo prevedere ciò che gli accadrà, esce in giardino per sorbire il caffè che guarda in giardino. Lola non si vede da nessuna parte.

«Lola!» Lola ancora la chiama, ma nessun abbia le fa eco. «Non preoccupati — dice Rosa, la madre, intenta a scendere — Se ne sarà andata in giro. Vedrai, tra poco sarà qui, affamata come al solito.

Paola, però, è preoccupata: da qualche tempo le macchiette della stupenda bastarda sono sempre più frequenti, anche pericolose.

Ma ecco, li, la macchina secca del cane che si staglia sul verde dell'aula. La birbante, pensa Paola e le si fa incontro. Lola se ne sta tranquilla, in attesa dei rimproveri e delle carezze. Immobile, sull'erba soffice, a cuocere, la testa appoggiata sulle zampe anteriori, pronta ad uggiolare non appena Paola, passata la 'luna', le accarezzerà il pelo lucido. «Cane, dove sei stata?»

La rimbrotta, poi sorride e ride di cuore all'idea di qualche scherzo ai danni dei vicini; anzi le pare di udire le lamentelle. «Ma quando lo mandate via questo cagnaccio? E' un vero pericoloso. Il cagnaccio, bisognerebbe solo a parole, se ne beato e si lascia coccolare dalla padroncina con voluttà, gli occhi liquidi e luminosi, la coda in movimento per dimostrare quanto siano gradite quelle carezze.

La quiete dopo la tempesta, «Sei stupenda», dice Paola e l'afferra per un orecchio come si fa ad un monello invano redarguito. Lola la segue, poi la prende e si lancia sul pastore che Rosa, nel frattempo, ha preparato.

Pochi bocconi ingordi ed è consumato. Lola si allontana alla ricerca di nuove avventure sotto lo sguardo ansioso di Paola. Il fatto è che il bastardo si è fatto notare in tutta la zona, provocando antipatie e odio per la bizzarra che sconfigna nella crudeltà. E il "Boss" del posto, cui obbediscono gli altri cani che non osano contraddirlo e preferiscono allontanarsi non appena l'incontro. Lola ama circolare liberamente, senza guinzagli né catene, le piace vagabondare per la campagna e ispezionare le aie dei contadini. Così un giorno, immedesimandosi egregiamente nel ruolo di ras, si è tuffata in un crocchio di galline provocando una baracca. Nel fuggi-fuggi generale una vena azzannata. La poverina, sgozzata, giace sull'erba, gli occhielli e giace spalancati nell'ultimo eccecodè di aiuto. Il cane l'annusa, le gironzola attorno, si ferma con fare circospetto, poi la trascina dietro un cespuglio. Qui scava e sotterra la vittima. Nessuna traccia del delitto. Lola non è colpevole, manca il corpo del reato.

Si allontana, fende l'aria altera e caracolla verso il suo regno, soddisfatta.

E' un ottimo guardiano,

non esita ad assalire i tipi sospetti, ma anche quelli che le sono antipatici.

Un giorno un amico di famiglia viene invitato alla villa. Il malecapito, non potendo prevedere ciò che gli accadrà, esce in giardino per sorbire il caffè che guarda in giardino. Lola non si vede da nessuna parte.

«Lola!» Lola ancora la chiama, ma nessun abbia le fa eco. «Non preoccupati — dice Rosa, la madre, intenta a scendere — Se ne sarà andata in giro. Vedrai, tra poco sarà qui, affamata come al solito.

Paola, però, è preoccupata: da qualche tempo le macchiette della stupenda bastarda sono sempre più frequenti, anche pericolose.

Ma ecco, li, la macchina secca del cane che si staglia sul verde dell'aula. La birbante, pensa Paola e le si fa incontro. Lola se ne sta tranquilla, in attesa dei rimproveri e delle carezze. Immobile, sull'erba soffice, a cuocere, la testa appoggiata sulle zampe anteriori, pronta ad uggiolare non appena Paola, passata la 'luna', le accarezzerà il pelo lucido. «Cane, dove sei stata?»

## Ha avuto la durata di qualche giorno l'ordinanza Pretorile sul divieto di balneazione a Salerno e Vietri sul Mare

Abbiamo riportato in prima pagina il testo dell'ordinanza del Pretore di Salerno con la quale erano stati posti sotto sequestro gli stabilimenti balneari di Vietri e Salerno nonché il divieto di balneazione per l'accertato inquinamento dei mari ed è stato detto, anche degli arenili. Senonché, come prevedevamo, il coraggioso provvedimento del Magistrato ha avuto vita breve troppo breve perché su rigore degli interessati il Tribunale della Libertà ha disposto il dissequestro degli stabilimenti e la possibilità di bagnarsi nelle piscine ove vi sono. Senonché gli stabilimenti hanno subito riaperto, i Carabinieri hanno tolto i sigilli alle cabine e il pubblico — almeno a Vietri — ha avuto facile accesso al mare ove la balneazione si pratica regolarmente senza che vi sia una sola Autorità che intervenga per far ri-

spettare l'ordinanza Pretorile che, a quanto è dato sapere, per quanto riguarda la balneazione ha conservato la sua efficacia.

In definitiva è successo quello che da anni succede: le Autorità emettono ordinanze a tutela della salute pubblica ma il pubblico se ne infischia e preferisce bagnarsi nell'acqua di quel mare che, come è stato accertato è condita di "batteri" ed altre amenità del genere topi compresi.

Hanno avuto così ragione le Autorità competenti Sindaco di Vietri e Presidente dell'U.S.L. 48 che nei giorni di validità dell'ordinanza del Pretore, con pubblici manifesti assicuravano che l'arenile di Vietri non era infetto così come era stato affermato e che il mare sarebbe stato subito ripulito dai... batteri imperanti!

## A quando la pulizia dei muri della Città?

*Il guaio è che i nostri amministratori comunali non camminano a piedi e usano solo auto altrimenti il loro animo, certamente sensibile, si riempirebbe di sdegno a vedere i muri della città ridotti così come sono ridotti con quelle inefabili, insulte o idioite scritte che giovinaccia durante la notte vanno deturpare la città.*

*E' mai possibile che al Comune di Cava si debba tollerare un esempio di un patrimonio che, anche se privato, incide su strade pubbliche: ma lo hanno visto i nostri amministratori come è ridotto l'Ufficio Postale, lo hanno visto gli amministratori che ancora oggi, a distanza di lunghi mesi esiste uno spazio sul Corso Umberto I, nei pressi della Chiesa di S. Rocco ove fan bella mostra le arbitrarie toponomastiche di « Piazza S. Babile », li hanno visti i nostri amministratori i fabbricati di viale Marconi, li hanno visti gli amministratori le saracinesche di tanti negozi sul Corso Umberto I imbrattate anch'esse di insulse iscrizioni, li hanno*

*visti i nostri amministratori tanti e tanti altri posti della nostra città che danno un senso di schifo e di disappunto per chi tiene molto all'estetica cittadina? L'aver speso centinaia di milioni di lire per attirare il Palazzo di Città all'esterno ed adorarlo di marmi all'interno non assolve gli amministratori comunali per lo stato di abbandono in cui fanno rimanere per mesi e mesi tanti posti di questa nostra sempre bella città.*

## LA TANA,

In Salerno, in via S. Margherita 15, nel negozio "LA TANA" vasto assortimento di articoli di porcellana, ceramica, cristallo, posateria ecc.

Alla qualità della merce si aggiunge la cordialità dei modi dei gestori del negozio coniugi Nino e Rosaria Tortora cui vanno gli auguri di buon e proficuo lavoro.

## Dalla prima pagina

### L'Arma dei Carabinieri

Tante Maggiore T. Col. Michele Lancieri, passa in rassegna i reparti. Avanza con passo sicuro e marziale, il volto che denota fermezza, risolutezza. I militi scattano sull'attenti. Un unico gesto ben armonizzato che si esprime nella presentazione e riposo, un unico saluto al Comandante che vuol sottolineare rispetto ed obbedienza. Subito dopo segue la lettura dei messaggi fatti pervenire dal Presidente della Repubblica Sandro Pertini, dal Ministro della Difesa on Spadolini, dal Com. Generale dell'Arma Gen. C.d.A. Bisogniero, dal Capo di Stato Maggiore Es. Gen. Capozzoli. Poi si levarono nell'apertura del Comandante intese a tessere l'attività della gloriosa Arma, che con tanta passione e fervore si dedica alla difesa della Patria e delle Istituzioni. M'incanto alla voce sicura e appena appena incrinata dalla commozione ed i miei pensieri si isolano dal luogo, vanno a zonzo per l'Italia, immaginano tanti altri carabinieri schierati in ogni sua parte, pronti a sacrificarsi per quei valori che quotidianamente vengono offesi e mortificati, incuranti dei pericoli, delle insidie che costellano il loro cammino.

... Desidero parlarti da Colonnello a gregari e con voi percorrere, in sintesi, il periodo che ci divide dalla precedente commemorazione qui tenuta dal Colonnello Coppola, al quale ho inviato stamane, anche a vostro nome, un memore messaggio di affetto e di riconoscenza amicizia... Gli occhi mi si velano per la commozione. Per qualche attimo la figura tanto cara dell'Alto Ufficio, ormai non più tra noi perché impegnato in altri incarichi, si materializza al centro del prato e pare sorridere a tutti noi come per un angurio di giorni più propizi e felici. Poi scompare. Nel cielo an-

corazzato, ove sbuffi di nuvole sfilacciate appannano il sole. ... Voi qui presenti siete i rappresentanti dei 3000 carabinieri della Legione che, disseminati in Basilicata e buona parte della Campania, vegliano in 410 cittadine, ponendo in essere ogni sforzo per il fedele rispetto delle leggi, ad evitare che disonesti e prevaricatori possano turbare quanti protesi verso il lavoro, lo studio, gli affetti familiari, l'amor di patria. Patria, parola bellissima a noi tutti inculcata da genitori e maestri e non sempre da noi adeguatamente trasfusa nei cuori di quanti oggi in fase di formazione.

— Miei Carabinieri, ricordate che la vostra figura è sempre un punto di riferimento per gli onesti e i corretti e sono, costoro, gran parte degli italiani e cioè quelli che vogliono veri generosi, leali, coraggiosi e preparati; virtù tante grazie alle quali siamo riusciti ad acquisire un notevole contenimento dei fatti delittuosi. Siete stati intelligenti esecutori delle vostre incostenze ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria, esplicate nella concisa volontà di servire la legge in piena fedeltà con i dettami che da essa provengono ed in costante, affettuoso e convinto rapporto con 10 procuratori della Repubblica e con 53 pretori, destinatari dell'azione giudiziaria nell'ambito del nostro territorio. Nell'accingermi a compiere il mio breve dire, inizio tutti i presenti ad un minuto di raccolgimento in memoria di coloro che, indossando la nostra uniforme, sono caduti al servizio della Patria.

Alla ricerca di una conferma al desiderio angoscioso di serenità di pace, di benessere per i nostri figli, per quelli che ci seguiranno, della loro collaborazione continua e responsabile, della loro disponibilità per realizzarlo.

Le note del silenzio taccono. Un brusio... La vita, nonostante tutto, continua, signoreggia sulla morte. O la morte decreta una sosta definitiva alla vita? Segue la consegna degli encomi solenni a quanti si sono distinti per la loro operosità e spreco del pericolo. T. Col. Ubaldo Basta Com. Gruppo CC. di Salerno, Mar. Antonio Di Napoli e Domenico Volpe delle Compagnie di Eboli, Ten. Col. I. tala Calderazzo Com. Rep. Oper. Gruppo Salerno, Maresciallo Salvatore Mondrando e Carabiniere Raimondo Piccinella Comp. CC Noce e Inferiore, Mar. Albino Spedicato Com. Stazione Cuve e Angelo Langella Com. N. Op. Comp. Noc. Inf. Car. Giuseppe Gargiulo e Severino Napolitano addetti al N. Op. e Rad. Comp. Noc. Inf.

Vengono, infine resi gli onori finali alla bandiera, seguono quelli al Comandante della Legione. Il Colonnello si alzanta, lascia il verde degli spazi ben curati, i reparti ancora schierati, gli ospiti che ingombriano il palco. Il volto sereno, di chi è cosciente di assecondare i propri compiti con vivo senso di responsabilità, di attaccamento al dovere. Il cielo è sempre azzurrino ed il sole risplende mentre gli invitati si apprestano a prendere parte al rinfresco approvato nei capi e con fortevoli locali del Lido. Mi porto sul terrazzo, da dove è possibile ammirare il lungo orlo sabbioso lambito dal mare. Un mormorio che m'accarezza il cuore e l'adolcisce. Scansie la malinconia e ne approfittò per farmi fotografare, la solita foto souvenir beneaugurante. Poi lascio il Lido. Vedo l'oceano e mi accompagna l'immagine del mio amico lontano. Intorno la vita pulsava vittoriosa. Tutto lascia ben sperare.

Maria Alfonsina Accarino

## Il futuro turistico

Li facevano corona gli artigiani ed il folclore caucese, l'altro ospitato il 17 giugno scorso nella popolarissima trasmissione domenicale Blitz: ricordo, infine e per ora, la Disfida dei Trombonieri, che in anno in anno assume una risonanza sempre più diffusa... e finalizzata verso il conseguimento di risultati pari o superiori a quelli di un anno fa. Certo saremo molto più tranquilli e fiduciosi se gli sforzi modesti ma generosi di una piccola A.A.S.T., che conta solo su quattro unità lavorative, fossero sortetti dalla collaborazione di associazioni pubbliche e private...».

— Invece...

« Invece spesso accade che dobbiamo addirittura difenderci da calunie e malintesi gratuiti, che, fortunatamente, lungi dallo scoraggiarsi, ci spingono ad operare con sempre crescente dedizione per il nome della nostra città »

spettare l'ordinanza Pretorile che, a quanto è dato sapere, per quanto riguarda la balneazione ha conservato la sua efficacia.

In definitiva è successo quello che da anni succede:

le Autorità emettono ordinanze a tutela della salute pubblica ma il pubblico se ne infischia e preferisce bagnarsi nell'acqua di quel mare che, come è stato accertato è condita di "batteri" ed altre amenità del genere topi compresi.

Hanno avuto così ragione le Autorità competenti Sindaco di Vietri e Presidente dell'U.S.L. 48 che nei giorni di validità dell'ordinanza del Pretore, con pubblici manifesti assicuravano che l'arenile di Vietri non era infetto così come era stato affermato e che il mare sarebbe stato subito ripulito dai... batteri imperanti!

Nell'annunciare ai cortesi lettori la recentissima pubblicazione fresca di stampa, del nostro solerte collaboratore, dr. Giuseppe Albanese, riportiamo per gentile concessione dell'autore ed in esclusiva assoluta il brano che escluso dal titolo « Interviste » che fa parte del volume e che costituisce pre-

missa essenziale alle interviste inserite nel libro e raccolte dall'autore. Il titolo dell'opera che prevede l'uscita, a scadenza annuale, di altri due volumi è « Il Giornalismo a Salerno, 1) Intervengono i protagonisti » edito dalla Poligraf-Salerno e comprende una ricerca sociologica sul giornalismo salernitano negli anni 1900-1915, completata da una serie di interviste a direttori di periodici locali ed operatori culturali. Ne consiglia la lettura, peraltro piacevole ed appassionante, ai nostri lettori ed a tutti coloro che intendono intraprendere l'attività di Giornalisti o che già l'hanno intrapresa sia pure solo a livello non professionale. All'autore auguriamo di tutto cuore un'infinità di motivi personali ed ideali, alcuni altri con un sol tratto di penna (si fa per dire) riescono a far cadere o irrobustire Giante traballanti. Maggioranze preoccupate e sparsi come sono di tutti i labirinti giornalistici sanno anche bene che il Giornalismo è un'istituzione morale ed in ogni evenienza vanno sforzandosi di praticare il tempo di Dio ed i buoni costumi.

Riportiamo così come raccolte, in ordine di tempo, le interviste che seguono e vi invitiamo a commentarle, rincalzando di molti si sono sempre vissuto il desiderio di farla ricevere per davvero attraverso i nuovi ideali pratici e con i riferimenti all'epoca in cui viviamo.

Così abbiamo noi appreso, nel tempo, dalla lettura di questi piccoli giornali che appaiono, a volte, come tan-

giugno 1979

ri riaffiorare in noi la nostalgia del tempo che fu, in specie se quella stampa fu un bisogno dell'anima ed uno dichiararsi nemici d'ogni sopruso e nonostante il malecontento di molti si sono sempre vissuti il desiderio di farla ricevere per davvero attraverso i nuovi ideali pratici e con i riferimenti all'epoca in cui viviamo.

Così abbiamo noi appreso, nel tempo, dalla lettura di questi piccoli giornali che appaiono, a volte, come tan-

giugno 1979

ri riaffiorare in noi la nostalgia del tempo che fu, in specie se quella stampa fu un bisogno dell'anima ed uno dichiararsi nemici d'ogni sopruso e nonostante il malecontento di molti si sono sempre vissuti il desiderio di farla ricevere per davvero attraverso i nuovi ideali pratici e con i riferimenti all'epoca in cui viviamo.

Così abbiamo noi appreso, nel tempo, dalla lettura di questi piccoli giornali che appaiono, a volte, come tan-

giugno 1979

ri riaffiorare in noi la nostalgia del tempo che fu, in specie se quella stampa fu un bisogno dell'anima ed uno dichiararsi nemici d'ogni sopruso e nonostante il malecontento di molti si sono sempre vissuti il desiderio di farla ricevere per davvero attraverso i nuovi ideali pratici e con i riferimenti all'epoca in cui viviamo.

Così abbiamo noi appreso, nel tempo, dalla lettura di questi piccoli giornali che appaiono, a volte, come tan-

giugno 1979

ri riaffiorare in noi la nostalgia del tempo che fu, in specie se quella stampa fu un bisogno dell'anima ed uno dichiararsi nemici d'ogni sopruso e nonostante il malecontento di molti si sono sempre vissuti il desiderio di farla ricevere per davvero attraverso i nuovi ideali pratici e con i riferimenti all'epoca in cui viviamo.

Così abbiamo noi appreso, nel tempo, dalla lettura di questi piccoli giornali che appaiono, a volte, come tan-

giugno 1979

ri riaffiorare in noi la nostalgia del tempo che fu, in specie se quella stampa fu un bisogno dell'anima ed uno dichiararsi nemici d'ogni sopruso e nonostante il malecontento di molti si sono sempre vissuti il desiderio di farla ricevere per davvero attraverso i nuovi ideali pratici e con i riferimenti all'epoca in cui viviamo.

Così abbiamo noi appreso, nel tempo, dalla lettura di questi piccoli giornali che appaiono, a volte, come tan-

giugno 1979

ri riaffiorare in noi la nostalgia del tempo che fu, in specie se quella stampa fu un bisogno dell'anima ed uno dichiararsi nemici d'ogni sopruso e nonostante il malecontento di molti si sono sempre vissuti il desiderio di farla ricevere per davvero attraverso i nuovi ideali pratici e con i riferimenti all'epoca in cui viviamo.

Così abbiamo noi appreso, nel tempo, dalla lettura di questi piccoli giornali che appaiono, a volte, come tan-

giugno 1979

ri riaffiorare in noi la nostalgia del tempo che fu, in specie se quella stampa fu un bisogno dell'anima ed uno dichiararsi nemici d'ogni sopruso e nonostante il malecontento di molti si sono sempre vissuti il desiderio di farla ricevere per davvero attraverso i nuovi ideali pratici e con i riferimenti all'epoca in cui viviamo.

Così abbiamo noi appreso, nel tempo, dalla lettura di questi piccoli giornali che appaiono, a volte, come tan-

giugno 1979

ri riaffiorare in noi la nostalgia del tempo che fu, in specie se quella stampa fu un bisogno dell'anima ed uno dichiararsi nemici d'ogni sopruso e nonostante il malecontento di molti si sono sempre vissuti il desiderio di farla ricevere per davvero attraverso i nuovi ideali pratici e con i riferimenti all'epoca in cui viviamo.

Così abbiamo noi appreso, nel tempo, dalla lettura di questi piccoli giornali che appaiono, a volte, come tan-

giugno 1979

ri riaffiorare in noi la nostalgia del tempo che fu, in specie se quella stampa fu un bisogno dell'anima ed uno dichiararsi nemici d'ogni sopruso e nonostante il malecontento di molti si sono sempre vissuti il desiderio di farla ricevere per davvero attraverso i nuovi ideali pratici e con i riferimenti all'epoca in cui viviamo.

Così abbiamo noi appreso, nel tempo, dalla lettura di questi piccoli giornali che appaiono, a volte, come tan-

giugno 1979

ri riaffiorare in noi la nostalgia del tempo che fu, in specie se quella stampa fu un bisogno dell'anima ed uno dichiararsi nemici d'ogni sopruso e nonostante il malecontento di molti si sono sempre vissuti il desiderio di farla ricevere per davvero attraverso i nuovi ideali pratici e con i riferimenti all'epoca in cui viviamo.

Così abbiamo noi appreso, nel tempo, dalla lettura di questi piccoli giornali che appaiono, a volte, come tan-

giugno 1979

ri riaffiorare in noi la nostalgia del tempo che fu, in specie se quella stampa fu un bisogno dell'anima ed uno dichiararsi nemici d'ogni sopruso e nonostante il malecontento di molti si sono sempre vissuti il desiderio di farla ricevere per davvero attraverso i nuovi ideali pratici e con i riferimenti all'epoca in cui viviamo.

Così abbiamo noi appreso, nel tempo, dalla lettura di questi piccoli giornali che appaiono, a volte, come tan-

giugno 1979

ri riaffiorare in noi la nostalgia del tempo che fu, in specie se quella stampa fu un bisogno dell'anima ed uno dichiararsi nemici d'ogni sopruso e nonostante il malecontento di molti si sono sempre vissuti il desiderio di farla ricevere per davvero attraverso i nuovi ideali pratici e con i riferimenti all'epoca in cui viviamo.

Così abbiamo noi appreso, nel tempo, dalla lettura di questi piccoli giornali che appaiono, a volte, come tan-

giugno 1979

ri riaffiorare in noi la nostalgia del tempo che fu, in specie se quella stampa fu un bisogno dell'anima ed uno dichiararsi nemici d'ogni sopruso e nonostante il malecontento di molti si sono sempre vissuti il desiderio di farla ricevere per davvero attraverso i nuovi ideali pratici e con i riferimenti all'epoca in cui viviamo.

Così abbiamo noi appreso, nel tempo, dalla lettura di questi piccoli giornali che appaiono, a volte, come tan-

giugno 1979

ri riaffiorare in noi la nostalgia del tempo che fu, in specie se quella stampa fu un bisogno dell'anima ed uno dichiararsi nemici d'ogni sopruso e nonostante il malecontento di molti si sono sempre vissuti il desiderio di farla ricevere per davvero attraverso i nuovi ideali pratici e con i riferimenti all'epoca in cui viviamo.

Così abbiamo noi appreso, nel tempo, dalla lettura di questi piccoli giornali che appaiono, a volte, come tan-

giugno 1979

ri riaffiorare in noi la nostalgia del tempo che fu, in specie se quella stampa fu un bisogno dell'anima ed uno dichiararsi nemici d'ogni sopruso e nonostante il malecontento di molti si sono sempre vissuti il desiderio di farla ricevere per davvero attraverso i nuovi ideali pratici e con i riferimenti all'epoca in cui viviamo.

Così abbiamo noi appreso, nel tempo, dalla lettura di questi piccoli giornali che appaiono, a volte, come tan-

giugno 1979

ri riaffiorare in noi la nostalgia del tempo che fu, in specie se quella stampa fu un bisogno dell'anima ed uno dichiararsi nemici d'ogni sopruso e nonostante il malecontento di molti si sono sempre vissuti il desiderio di farla ricevere per davvero attraverso i nuovi ideali pratici e con i riferimenti all'epoca in cui viviamo.

Così abbiamo noi appreso, nel tempo, dalla lettura di questi piccoli giornali che appaiono, a volte, come tan-

giugno 1979

ri riaffiorare in noi la nostalgia del tempo che fu, in specie se quella stampa fu un bisogno dell'anima ed uno dichiararsi nemici d'ogni sopruso e nonostante il malecontento di molti si sono sempre vissuti il desiderio di farla ricevere per davvero attraverso i nuovi ideali pratici e con i riferimenti all'epoca in cui viviamo.

Così abbiamo noi appreso, nel tempo, dalla lettura di questi piccoli giornali che appaiono, a volte, come tan-

giugno 1979

ri riaffiorare in noi la nostalgia del tempo che fu, in specie se quella stampa fu un bisogno dell'anima ed uno dichiararsi nemici d'ogni sopruso e nonostante il malecontento di molti si sono sempre vissuti il desiderio di farla ricevere per davvero attraverso i nuovi ideali pratici e con i riferimenti all'epoca in cui viviamo.

Così abbiamo noi appreso, nel tempo, dalla lettura di questi piccoli giornali che appaiono, a volte, come tan-

giugno 1979

ri riaffiorare in noi la nostalgia del tempo che fu, in specie se quella stampa fu un bisogno dell'anima ed uno dichiararsi nemici d'ogni sopruso e nonostante il malecontento di molti si sono sempre vissuti il desiderio di farla ricevere per davvero attraverso i nuovi ideali pratici e con i riferimenti all'epoca in cui viviamo.

Così abbiamo noi appreso, nel tempo, dalla lettura di questi piccoli giornali che appaiono, a volte, come tan-

giugno 1979

ri riaffiorare in noi la nostalgia del tempo che fu, in specie se quella stampa fu un bisogno dell'anima ed uno dichiararsi nemici d'ogni sopruso e nonostante il malecontento di molti si sono sempre vissuti il desiderio di farla ricevere per davvero attraverso i nuovi ideali pratici e con i riferimenti all'epoca in cui viviamo.

Così abbiamo noi appreso, nel tempo, dalla lettura di questi piccoli giornali che appaiono, a volte, come tan-

giugno 1979

ri riaffiorare in noi la nostalgia del tempo che fu, in specie se quella stampa fu un bisogno dell'anima ed uno dichiararsi nemici d'ogni sopruso e nonostante il malecontento di molti si sono sempre vissuti il desiderio di farla ricevere per davvero attraverso i nuovi ideali pratici e con i riferimenti all'epoca in cui viviamo.

Così abbiamo noi appreso, nel tempo, dalla lettura di questi piccoli giornali che appaiono, a volte, come tan-

giugno 1979

ri riaffiorare in noi la nostalgia del tempo che fu, in specie se quella stampa fu un bisogno dell'anima ed uno dichiararsi nemici d'ogni sopruso e nonostante il malecontento di molti si sono sempre vissuti il desiderio di farla ricevere per davvero attraverso i nuovi ideali pratici e con i riferimenti all'epoca in cui viviamo.

Così abbiamo noi appreso, nel tempo, dalla lettura di questi piccoli giornali che appaiono, a volte, come tan-

giugno 1979

ri riaffiorare in noi la nostalgia del tempo che fu, in specie se quella stampa fu un bisogno dell'anima ed uno dichiararsi nemici d'ogni sopruso e nonostante il malecontento di molti si sono sempre vissuti il desiderio di farla ricevere per davvero attraverso i nuovi ideali pratici e con i riferimenti all'epoca in cui viviamo.

Così abbiamo noi appreso, nel tempo, dalla lettura di questi piccoli giornali che appaiono, a volte, come tan-

giugno 1979

ri riaffiorare in noi la nostalgia del tempo che fu, in specie se quella stampa fu un bisogno dell'anima ed uno dichiararsi nemici d'ogni sopruso e nonostante il malecontento di molti si sono sempre vissuti il desiderio di farla ricevere per davvero attraverso i nuovi ideali pratici e con i riferimenti all'epoca in cui viviamo.

Così abbiamo noi appreso, nel tempo, dalla lettura di questi piccoli giornali che appaiono, a volte, come tan-

giugno 1979

ri riaffiorare in noi la nostalgia del tempo che fu, in specie se quella stampa fu un bisogno dell'anima ed uno dichiararsi nemici d'ogni sopruso e nonostante il malecontento di molti si sono sempre vissuti il desiderio di farla ricevere per davvero attraverso i nuovi ideali pratici e con i riferimenti all'epoca in cui viviamo.

Così abbiamo noi appreso, nel tempo, dalla lettura di questi piccoli giornali che appaiono, a volte, come tan-

giugno 1979

ri riaffiorare in noi la nostalgia del tempo che fu, in specie se quella stampa fu un bisogno dell'anima ed uno dichiararsi nemici d'ogni sopruso e nonostante il malecontento di molti si sono sempre vissuti il desiderio di farla ricevere per davvero attraverso i nuovi ideali pratici e con i riferimenti all'epoca in cui viviamo.

Così abbiamo noi appreso, nel tempo, dalla lettura di questi piccoli giornali che appaiono, a volte, come tan-

giugno 1979

ri riaffiorare in noi la nostalgia del tempo che fu, in specie se quella stampa fu un bisogno dell'anima ed uno dichiararsi nemici d'ogni sopruso e nonostante il malecontento di molti si sono sempre vissuti il desiderio di farla ricevere per davvero attraverso i nuovi ideali pratici e con i riferimenti all'epoca in cui viviamo.

Così abbiamo noi appreso, nel tempo, dalla lettura di questi piccoli giornali che appaiono, a volte, come tan-

giugno 1979

ri riaffiorare in noi la nostalgia del tempo che fu, in specie se quella stampa fu un bisogno dell'anima ed uno dichiararsi nemici d'ogni sopruso e nonostante il malecontento di molti si sono sempre vissuti il desiderio di farla ricevere per davvero attraverso i nuovi ideali pratici e con i riferimenti all'epoca in cui viviamo.

Così abbiamo noi appreso, nel tempo, dalla lettura di questi piccoli giornali che appaiono, a volte, come tan-

giugno 1979

ri riaffiorare in noi la nostalgia del tempo che fu, in specie se quella stampa fu un bisogno dell'anima ed uno dichiararsi nemici d'ogni sopruso e nonostante il malecontento di molti si sono sempre vissuti il desiderio di farla ricevere per davvero attraverso i nuovi ideali pratici e con i riferimenti all'epoca in cui viviamo.

Così abbiamo noi appreso, nel tempo, dalla lettura di questi piccoli giornali che appaiono, a volte, come tan-